N. 260 — Giovedì 19 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Giovedì 19 Settembre — N. 260

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Sirteglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero — quadruplice destinazione — 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Mario, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di scrupo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. 60 (la linea del corpo): Anno L. 240 — Corrispondenze private Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LO TSAR IN FRANCIA

(Dispacci particolari alla Stampa).

Nelle acque di Dunkerque.

Il presidente Loubet va ad incontrare lo tsar in alto mare — La rivista navale — Lo sbarco di Loubet — L'attesa dei sovrani russi.

Ci telegrafano da Dunkerque, 18, ore 13:

L'uscita dal porto fu alquanto difficile, poichè il mare continuava ad esser pessimo. Ma poi il vento diminuì, la nebbia si venne dissipando e si svelarono alla vista i legni della squadra, allineati in due file con grandi pavesi russi inalberati e conto minori stendardi multicolori sventolanti su i pennoni. Sotto i raggi di un sole oramai vittorioso lo spettacolo riveste splendida.

La grande distanza impediva ai profani di vedere che le unità di questa parte della flotta della Repubblica sono inferiori assai a quello potentissime della squadra del Mediterraneo.

Oltrepassata la chiusa Trystan, le navi di scorta seguirono, secondo il programma, il *Cassini*, che navigò veloce verso l'alto mare.

L'incontro colle navi russe, poco in là delle acque francesi avvenne alle dieci precise.

Le due squadre sostarono e scambiarono saluti con le bandiere e con le artiglierie.

L'ammiraglio Ménard manda al presidente un canotto, rimorchiato da lance a vapore, per il trasbordo sullo *Standart*.

Il presidente della Repubblica, con Waldek-Rousseau e Delcassé, salì a bordo dello *Standart* alle 10,30. Lo tsar prese la mano di Loubet e la tenne affettuosamente stretta. Indi Loubet si avanzò verso la tsarina, a cui baciò la mano e presentò i suoi omaggi. Seguirono le presentazioni dei rispettivi seguiti. I sovrani russi esprimevo calorosamente a più riprese la soddisfazione che provano di trovarsi in Francia, di cui non hanno dimenticato l'accoglienza entusiastica loro fatta nel 1896.

Il mare s'è alquanto calmato.

Tuttavia la tsarina, che ha un poco sofferto durante la cattiva traversata da Kiel a Dunkerque, non è in condizioni di trasbordare sul *Cassini*, secondo si era stabilito nel programma dei festeggiamenti.

Loubet e lo tsar passarono dunque la rivista dallo *Standart*.

La squadra francese, che è all'ancora, fa ala in due linee.

Quella di destra è composta del *Massena*, *Formidable*, *Courbet*, *Charles-Martel*, *Bouvet*, *Jauréguiberry*, *De Lôme* e *Suchet*, per graduazione di forza, le prime essendo le più grandi corazzate della Francia; così e nella seconda linea, composta del *Bouvines*, *Amiral Tresnard*, *Valmy*, *Jemmapes*, *Amiral Bruix*, *D'Assas*, *Galilée*. La prima linea è sotto il comando dell'ammiraglio Ménard, la seconda sotto quello del contr'ammiraglio Mallarmé. Il *Cassini* e le navi che lo scortano passano lentamente in mezzo alle due linee.

Lo tsar e Loubet rinunziano a veder manovrare i sottomarini, i quali, secondo il programma, avrebbero dovuto compiere le loro manovre all'estremità delle due linee formate dalla squadra.

Dopo la rivista si convenne che Loubet tornasse subito a terra. I sovrani di Russia aspetteranno sullo *Standart* l'alta marea per entrare nella chiusa del bacino di Dunkerque.

Loubet giunse a terra alle 12,40.

Strana coincidenza: come alla partenza, così all'arrivo del presidente ci ruppe la gomena del rimorchiatore del *Cassini*, a causa del mare, e il *Cassini* rimase per alcuni minuti privo di governo, ma senza alcun danno.

Alle 13 le salve dalle artiglierie annunziano l'avvicinarsi dello *Standart*.

La città è tutta pavesata a festa, e sono giunti migliaia di forestieri.

L'affluenza è ora enorme per le vie, malgrado che spiri sempre un buon vento di tramontana.

Lo tsar tocca il suolo francese.

L'entusiasmo della folla. Alla Camera di commercio.

Ci telegrafano da Dunkerque, 18, ore 17:

Lo *Standart* arrivò più presto di quello che si credeva, dopo un'ora appena di attesa.

Mentre Loubet, circondato dai presidenti delle Camere, dai ministri, dagli ambasciatori Ouroussoff e Montebello, dal ministro Lamadorf, da senatori, deputati e generali, stava conversando sotto la tenda decorativa, ecco annunziarsi il *yacht* imperiale.

Infatti, alle 1,40 si vide, in mezzo all'attenzione ed al silenzio generale, spuntare dall'angolo del porto il maestoso legno dipinto in nero, con un grosso cordone dorato lungo la chiglia, ed avanzarsi lasciando scorgere sul ponte lo tsar in costume di capitano di vascello, col gran cordone della Legione.

Lo tsar faceva colla mano il saluto militare. La tsarina vestiva un abito bruno con un tocco di velluto nero in testa. Ella rispondeva ai saluti con un grazioso sorriso.

All'approdo del bastimento a lungo il breve tragitto fino alla Camera di commercio tutti fecevano ressa a vedere i sovrani e ad avere da loro una stretta di mano.

Gli imperiali di Russia furono affabili con tutti, e da tutti ebbero applausi, sorrisi e fiori.

La moglie del sindaco di Dunkerque offrì un mazzo di rose, il sindaco diede il benvenuto porgendo, alla moda russa, il pane ed il sale su un piatto d'argento. Lo signore delle *Halles* offrirono il famoso pesce di *cremeil*.

Lo tsar e la tsarina parvero a tutti alquanto ingrassati.

Alle 3,45 sedettero a banchetto.

Il *toast*, che doveva dare il significato politico della giornata, era vivamente atteso.

***

La *Stefani* ci comunica da Dunkerque, 18:

Al levar delle mense del *déjeuner* alla Camera di commercio, Loubet fece un brindisi, dando il cordiale benvenuto a nome della Francia all'imperatore ed alla graziosa imperatrice.

« Il paese — dice Loubet — sarà tanto più sensibile a questa nuova visita, dacchè è più specialmente diretta al suo esercito ed alla sua marina, che sono l'oggetto delle sue incessanti cure. »

Il presidente della Repubblica terminò brindando alla gloria del regno, alla felicità dell'imperatore e dell'imperatrice e della famiglia imperiale, ed al successo della valorosa marina russa.

Lo tsar rispose a voce ferma:

« La tsarina ed io proviamo particolare piacere nel venire in Francia, fra una nazione amica ed alleata. Siamo profondamente commossi dell'accoglienza simpatica ricevuta. E' con vivissima soddisfazione che ho ammirato la splendida squadra del Nord. Bevo alla prosperità della flotta francese, che fraternizzò colla mia nei mari dell'Estremo Oriente, ed alla salute ed alla prosperità del presidente e della Francia intera. »

I brindisi furono ascoltati dai commensali in piedi e produssero una grande impressione.

La partenza dello tsar.

Ci telegrafano da Dunkerque, 18, ore 17:

Lo tsar e la tsarina partirono con Loubet ed i ministri alle ore 16,5.

Gli imperiali di Russia ed il presidente della Repubblica furono salutati da calorosi applausi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,50:

A mezzogiorno la fisonomia di Compiègne è interamente mutata.

I curiosi, che stamane, come dissi, erano pochi, arrivarono numerosissimi.

Quattro treni di piacere ne portarono moltissimi fino da Bruxelles e da Anversa.

I venditori ambulanti strillano la loro merce d'occasione.

Nelle vie la folla è tale che la circolazione è difficile.

Le strade che il corteggio deve seguire dovevano essere sgombrate alle ore cinque, ma, in seguito al ritardato arrivo, il sindaco fece bandire che la circolazione è libera fino alle sei.

L'arrivo a Compiègne.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22,45:

Il treno imperiale è giunto a Compiègne alle 20.

Tutte le stazioni della linea erano chiuse ed occupate militarmente. In alcune località, tuttavia, la popolazione, vestita coi costumi tradizionali, salutò i sovrani al passaggio, acclamandoli.

***

Compiègne, 18 *(Stefani)*. — I sovrani e Loubet giunsero alle 8,20 al castello di Compiègne, salutati da entusiastiche ovazioni lungo tutto il percorso.

Seguì al castello un pranzo di famiglia.

A Parigi ed a Reims.

Gli addobbi — Un concentramento di 40 000 uomini — La resistenza delle truppe — Cavalli e vetture per lo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10,30:

Tutti i giornali stamane esprimono la fiducia, anzi la quasi certezza che gl'imperiali di Russia verranno a Parigi il giorno 20. I giornali nazionalisti insinuano che il Governo nasconda che lo tsar abbia voluto alle istanze di Loubet alline di non ammettere che l'imperatore si sia reso all'invito del Consiglio comunale nazionalista.

Arnault, vice-presidente, e Bussat, segretario del Consiglio comunale, sono partiti verso Dunkerque per andare a salutare i sovrani a nome della città di Parigi.

Un treno speciale è giunto a Reims, portatori trentatre vetture pel seguito di Loubet, settanta cavalli, trentadue valletti e altrettanti cocchieri e quindici palafrenieri. Giunsero pure due carrozze di gala, destinate allo tsar ed a Loubet. Si attendono i cavalli personali, nonchè i cavalli della Scuola di guerra e di Saint-Cyr, destinati agli ufficiali esteri e al seguito di Nicolò.

***

Parigi, 18 *(Stefani)*. — La città è illuminata per festeggiare l'arrivo in Francia dei sovrani russi. Molte case sono pavesate.

Un prossimo incontro dello tsar e di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20:

Sembra probabile che lo tsar, dopo il viaggio in Francia, devendosi trattenere a Darmstadt, si rechi, per invito, ad una caccia a Spala, ove si incontrerebbe con Francesco Giuseppe.

Al castello di Spala si stanno già facendo i preparativi al riguardo. Qualche giornale accenna alla possibilità, anche, che l'imperatore Guglielmo si rechi al convegno, ma finora la cosa è incerta.

Un deliberato del partito socialista.

Per la soluzione della crisi di Milano.

Un commento dell'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,55:

Alla riunione della Direzione del partito socialista erano presenti sei dei nove membri che la compongono. Mancavano Barbato, Ferri e Lucci. La riunione venne occupata nella lettura e nell'illustrazione del promemoria della Federazione, fatto da Walter-Macchi, e dell'Unione Turatiana, fatto da Berzin.

La riunione si protrasse oltre a mezzanotte e sarà ripresa stasera e domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,25:

Nella riunione del pomeriggio tenuta dalla Direzione del partito socialista, erano presenti: Alessandri, Costa, Bertesi, Bissolati, Lerda, Ilgido, Soldi, Treati. Erano presenti anche, per la discussione della vertenza di Milano, Walter-Macchi, per la Federazione milanese; Bertini, per l'Unione.

La Direzione si preoccupò di cercare, in concorso coi rappresentanti delle parti, le vie per una spontanea conciliazione, e la forma della conciliazione venne trovata colla seguente deliberazione, accettata di buon grado dai rappresentanti delle parti:

« La Direzione del partito socialista italiano, riunita a Roma il 18 settembre 1901, chiamata a giudicare della secessione avvenuta fra i compagni di Milano, ritenuto che, per la lettera e per lo spirito dello statuto del partito e pei deliberati costanti della Direzione, non possono esistere nella stessa località più Sezioni; considerando le circostanze eccezionali nelle quali è nata, si è svolta, scalta la vertenza fra i compagni di Milano; considerando che l'Unione socialista milanese afferma necessaria un'epurazione, a cui non si oppone la Federazione socialista, purchè sia compiuta con garanzia del diritto di difesa; nell'intento di ricostituire l'unità morale e materiale del partito socialista, voluta anche dal recente Congresso tenutosi in Roma; delibera:

« 1.o Che l'Unione socialista s'intende fusa nella Federazione socialista di Milano, e che si fonderanno i rispettivi giornali.

« 2.o Che una Commissione speciale di 10 membri (eletti 5 dalla Federazione socialista fra i soci dell'Unione, e 5 dell'Unione fra i soci della Federazione), procederà alla revisione delle liste dei soci, secondo le norme del regolamento formulato dalla Direzione del partito; i dieci eletti nomineranno un presidente al di fuori della Commissione, nel seno del partito. Le decisioni di questa Commissione saranno inappellabili;

« 3.o Che il regolamento sarà informato ai seguenti criteri: a) calere che intendano di continuare o entrare a far parte del partito socialista (sezione milanese) dovranno presentare una domanda scritta coll'indicazione dell'età, non minore del diciotto anni, del mestiere o professione, se siano o no elettori e se siano iscritti alle rispettive Leghe di mestiere; b) tutte le Commissioni saranno elette per scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza; c) un Comitato di probi-viri, composto di cinque soci, sarà nominato dall'assemblea per risolvere inappellabilmente le eventuali questioni disciplinari, morali e personali che potessero sorgere in seguito. »

L'Avanti! commenta la deliberazione della Direzione del partito socialista, dicendo che questa soluzione salva l'unità del partito e, rispettando la dignità di tutti gli interessati, assicura una vita normale e feconda alla Federazione milanese.

L'Avanti! aggiunge che gli avversari, soliti a parlare di scissione, resteranno delusi.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

Stamane a palazzo Braschi si tenne effettivamente un Consiglio sotto la presidenza di Giolitti. Fu trattato quasi unicamente della questione del San Girolamo. Mancarono i ministri Zanardelli, Nasi e Baccelli.

L'inchiesta sulle dimostrazioni di Taranto.

L'indulgenza del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

Si afferma che, benchè l'inchiesta promossa dal Governo sull'atteggiamento e le manifestazioni di taluni vescovi che parteciparono al Congresso di Taranto abbia effettivamente comprovata l'esattezza delle accuse coi vescovi fatti segno, sembra che nelle sfere ministeriali prevalga il concetto di astenersi da misure di rigore. Questa tendenza, la quale, molto probabilmente, avrà prevalenza, si fonderebbe, oltre che su ragioni di convenienza politica, sul fatto che la spiegazioni spontaneamente e pubblicamente fornite dai vescovi in discorso, e segnatamente da monsignor Gerardi e da monsignor Gissi, colle quali davano alle loro parole un significato assai diverso dalla interpretazione stata fatta, potevano considerarsi abbastanza soddisfacenti ed esaurienti.

I pressimi trasferimenti di professori.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

I decreti per le nuove nomine ed i trasferimenti dei professori delle scuole secondarie classiche e tecniche e delle scuole normali saranno pronti fra breve. Essi verranno comunicati agli interessati in tempo utile perchè possano, senza disagio, raggiungere le residenze loro assegnate. Il movimento dei professori sarà, quest'anno, ecceduto in limiti ristrettissimi.

I presunti anarchici di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,55:

Al Ministero degli interni si dichiara che gli individui arrestati a Torino come anarchici sono invece tutti imputati di reati comuni.

L'arcivescovo di Zara alla *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,40:

Matteo Bonaventura Dvornik, arcivescovo di Zara, scrive una lettera alla *Tribuna*, in cui rettifica alcune notizie errate state pubblicate sui giornali. Egli dice che la sua consacrazione avverrà qui domenica, 22 corrente, ma non nella chiesa di San Girolamo, bensì in un'altra da destinarsi. Aggiunge che non vi sarà alcun concorso di vescovi e prelati croati, ma che, tanto il consacrato quanto i vescovi consacranti, saranno italiani.

Varie dalla Capitale.

Le udienze del Papa — Il colonnello Garioni dai ministri Prinetti e Morin — Il corteo dei maestri pel 20 settembre — La temperatura — Una domanda dei dalmati — L'ammiraglio Palumbo — I cavalleggeri Umberto I ai Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Oggi il Pontefice ha data udienza ai vescovi di Otranto e di Orvieto.

— Oggi il colonnello Garioni, giunto a Roma, fu ricevuto dai ministri Prinetti e Morin, i quali lo intrattennero lungamente in separato udienze intorno alla Cina.

— Il corteo dei maestri pel 20 settembre, partendo da Porta Pia, deporrà varie corone sulla tomba di re Umberto e di Vittorio Emanuele. Il 21 si farà una commemorazione di re Umberto dalle professoresse Massanti e Cardini e dal maestro Beniamino Rinaldi. I maestri finora giunti sono circa 3000.

— La temperatura massima è di 25,3; la minima di 13,9.

— I dalmati faranno domanda per la nomina di un sequestratario giudiziario del patrimonio dell'Istituto di San Girolamo, domandando che il sequestratario sia lo stesso sac. Susca. Il rettore Paxman fino a stasera non aveva iniziato nessuna azione contro il commissario ministeriale.

— E' giunto a Roma l'ammiraglio Palumbo, il quale sarrogherà l'ammiraglio Candiani in Cina. Oggi ha conferito coi ministri della marina e degli esteri. L'ammiraglio Palumbo partirà quanto prima sul *Marco Polo*.

— Oggi il reggimento dei cavalleggeri *Umberto I*, con Musica e bandiera, ha deposto una corona sulla tomba di re Umberto.

L'armamento della "Vittorio Emanuele,,

La benedizione della lamiera.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 19,45:

Stamane ebbe luogo il collocamento della prima lamiera sullo scafo della corazzata *Vittorio Emanuele I*, impostata nel cantiere di Castellammare. Il parroco della chiesa dello Spirito Santo benedisse la lamiera, che fu coperta.

Erano presenti alla cerimonia tutte le Autorità militari. Fu redatto un processo verbale della funzione; indi vennero spediti telegrammi al Re, alla regina Elena, alla regina Margherita ed al ministro della marina.

Oggi, alle 17, nel parco del *Grand Hôtel Mergellina*, a Quisisana, il sindaco e la Giunta di Castellammare, insieme alle altre Autorità, offrirono una bicchierata d'onore agli ufficiali della squadra, intervenuti in numero di 70, con l'ammiraglio Palumbo. Regnò la più grande cordialità.

Ecco poi le dimensioni dell'armamento della *Vittorio Emanuele I*: lunghezza fra le perpendicolari metri 132,000; larghezza massima metri 22,350; immersione media metri 7780; spostamento tonnellate 12,624 787. Le due torri corazzate girevoli estreme sono munite di cannoni da 305; le sei torri laterali centrali di cannoni da 203.12, e di cannoni da 76.12 e da 47, e quattro tubi di lancio.

Il programma amministrativo dei socialisti napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 10:

Iersera l'assemblea dei socialisti terminò la discussione sul programma amministrativo. Fu deliberato di deteriorare in 4 milioni le nuove colgenze del bilancio, per provvedere al pareggio e alle sviluppo dei servizi. Per ottenere una tal somma si stabilì di richiedere economie sulle spese e la conversione dei debiti 5 0/0, in debiti 4 0/0, la partecipazione del popolo napoletano e perciò delle finanze municipali agli utili del Banco omonimo, e ciò fino alla concorrenza di due milioni. Per gli altri due milioni si propose l'istituzione di un'imposta progressiva sulle famiglie.

Le proposte di nuove tasse furono vivamente combattute; si approvarono però a piccola maggioranza.

Il Congresso della *Dante Alighieri* a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 14,35:

Si annuncia che pel Congresso della « Dante Alighieri », qui indetto pel 29 corrente, verranno i delegati delegati da Zagabria e i delegati della Lega nazionale dell'Istria e del Trentino.

Sui funerali di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 15:

Ecco ulteriori particolari sui funerali ufficiali di Mac Kinley. Roosevelt insieme alla sua signora, in *landau*, tirato da quattro cavalli neri, seguirà il corteo funebre accompagnato il feretro di Mac Kinley al Campidoglio. Vengono indi i ministri, i membri del Corpo diplomatico, le principali Autorità, rappresentanze dell'esercito e numerose Corporazioni. La famiglia Mac Kinley intervenne pure al trasporto, presiedendo Roosevelt.

Roosevelt, che riuscì a stento a contenere l'emozione, lasciò pel primo il Campidoglio, seguito da altri presenti.

La partenza della salma per Canton.

Ci telegrafano da Washington, 18, ore 15,10:

La salma di Mac Kinley è partita iersera alle ore 20,20 per Canton.

Nuove condoglianze per la morte di Mac Kinley

L'agitazione antianarchica si accentua.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 15:

Dopo i funebri di Mac Kinley, il presidente Roosevelt riceverà imponenti manifestazioni da tutti i governatori e dalle notabilità.

Il telegramma del Conte di Torino ha prodotto in tutti profonda ed cordialità impressione. Giungono continuamente telegrammi di condoglianza da Cuba, da Portorico, dalle Hawai, dagli ebrei e dai negri delle colonie. Anche Agoncillo ha espresso la sua partecipazione al lutto nazionale.

L'arco che la città di Chicago erigerà in memoria del defunto presidente costerà 5 milioni di franchi.

A Filadelfia furono arrestati nove anarchici; a Seattle (presso Washington), un apologista dell'assassinio venne annoverato. La moglie dell'anarchico Quintarelli e l'italiano Monsini furono sfrattati in dieci minuti da Westob-ken, per apologia del reato. A Bayonne, a Takoma e ad Altona si assalirono per la via gli anarchici.

Il sindaco di Bergen ha intimato alla vedova di Bresci lo sfratto. Nello Stato della Nuova Yersey si propone una legge anti-anarchica, e si propone un Congresso mondiale contro gli anarchici.

Czolgosz dichiara che morrà senza difendersi, proclamando l'ideale di miss Goldmann.

Una pattuglia inglese catturata dai boeri.

Londra, 18 *(Stefani)*. — Lord Kitchener telegrafa da Pretoria, in data 18 settembre: « I boeri catturarono ieri una pattuglia di granatieri inglesi, comandata da un luogotenente, dopo un'accanita resistenza, in una fattoria presso Reitsding, sulla linea Denar-Nantepoort. Un luogotenente ed un soldato rimasero uccisi, due gravemente feriti. Un sergente è annegato. »

Il nuovo governatore militare di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 12:

L'*Officiel* pubblica stamane la nomina del generale Faure-Biguet, comandante del Corpo di armata di Montpellier, a successore del generale Florentin nel Governatorato militare di Parigi.

Una torpediniera francese a picco.

Tolone, 18 *(Stefani)*. — Durante le esercitazioni della scorsa notte sulle coste della Corsica, la torpediniera 124 fu urtata da un'altra torpediniera, e un'ora dopo affondò. L'equipaggio è salvo.

Processo deputato Miaglia-"Stampa,,

L'ASSOLUZIONE DELLA *STAMPA*

La continuazione dell'arringa dell'avv. Nasi.

L'avv. Nasi, dopo d'aver parlato in difesa dei magistrati, che vergarono i decreti e i provvedimenti che riassumono l'incompatibilità assoluta e manifesta del Miaglia all'alta carica di rappresentante della nazione al Parlamento, rileva come quei documenti siano inconfutabili, anche per la considerazione dei magistrati da cui emanarono, i quali sono i più bei nomi della Magistratura piemontese: Berla, Bonelli, Bonasi.

« Contro tali magistrati — esclama l'oratore — si infrangono tutte le declamazioni della Parte civile. »

Dopo di che, l'avv. Nasi, fra ininterrotta attenzione del pubblico, che ogni tanto ha fremiti di approvazione mal repressi, vigorosamente continua:

« Ed ora, *paulo majora canamus*; *paulo minora*, dico, perchè è sempre assai più ideale e sereno l'indirizzo della discussione giuridica, ove si tratti l'argomentazione della causa.

« Prima però di progredire, sarà spinto anche ad una di quelle questioni che vennero dette accademiche, e che pure mi diverranno necessarie. Infatti quando, non ostante le due ordinanze del Tribunale, l'avv. Miaglia entra a gonfie vele nella discussione dell'affare Fattorini, quando la parte dolente — ahi, quanto dolente! — di questa discussione approfitta per tentare un rattoppo a quanto fu in suo danno pronunciato, o chi vorrà mai pretendere che il presidente, custode del diritto di tutti, cronchi la parola a limiti il periodo all'oratore della Difesa?

« Eccoci dunque di bel nuovo in un affare passato. Non appena i quattro pronunciati rimproverarono al Miaglia il suo agire, tosto si rispose (e fu l'unica risposta) che i minorenni invocati non avevano parte alcuna nella lite. Ora, io mi professerò profano, ho così meglio il ruolo: ma penserò sempre che uno spirito sereno, sul gran civile e penale, come anima vivificatrice della mala parola. E questo lo spirito del *senso comune*, il quale mi dice che *se si potè discutere sulla nullità strettamente giuridica della citazione allegata, potevasi anche discutere sulla validità del legale*, non ostante la chiusola. Se, per esempio, un nonno fa un legato ad un nipotino che adora, potrà intitolo o sotto forma di legato diretto al nipote, o sotto quella di legato al padre, con l'intelligenza che questo padre non consumi il legato stesso. Ed in questo secondo caso potrà dirsi benissimo che la clausola fideicommissaria sia nulla: ma resterà sempre il concetto che quel brav'uomo ebbe in mente di beneficare il nipote.

« Inoltre, l'ufficio del curatore non è già un ufficio litigioso: per litigare, per troppo, è soltanto necessario e sufficiente il proprio curatore coll'ingiuria! Quest'ufficio di curatore è cosa tutta paterna, che all'azione diretta del padre si sostituisce nel caso di un conflitto d'interessi; onde un curatore di quella prole, *che non si fosse trovato in condizioni di incompatibilità quattro volte manifesta*, avrebbe dovuto tentare la via della transazione nell'interesse dei nipoti, a tutto vantaggio dei suoi curatelati.

« E qualora non si fosse stato di mezzo un avvocato Miaglia, interessato a custodire delle penne, si sarebbe forse ottenuto qualche cosa di meglio di questa sentenza, in forza della quale il legato va in possesso del padre o della madre loro, con libera facoltà di sperperarlo!

« Con ciò, soltanto sia manifesto il rischio di cronache discussioni accademiche, ho rimediato ad una oblivione fatta nel discorso di ieri: senonchè ancora non mi screndo, e ad un'altra mancanza bruna rimediare, sebbene già abbia colmato la lacuna, e splendidamente, l'avvocato Pellegrini.

« Di che cosa dobbiamo giudicare qui? Evidentemente della *Stampa*. Ma la *Stampa* doveva o non doveva ritenere *consistenti* questi quattro giudicati, ed autorevoli? O non costituivano essi per questa *Stampa* imparziale la verità sacrosanta, morale e giuridica? Ricordiamo nelle tesi, nuda ed ubertata, della *credulità*; solo la notorietà che in questo caso non si tratta più semplicemente di credulità *giusta*, ma addirittura della credulità *doverosa*; perchè *giusta* è la credulità che lassa su untisio raccolta; *doverosa* ed ineluttabile quella che si fonda sul presunziato del giudice!

« Chiusa la fase accademica, eccoci alle questioni di diritto. Il Pubblico Ministero l'ha posta con parola sobria, ardita, incisiva: sapra forse talora per il giudicato dei magistrati scorsi, ma chiara sempre. El egli conchiuse che « si ha diritto di diffamare quando il fatto è vero, e questo fatto, come vero, può provarsi o per volontà di parti o per istituto giuridico. Non si ha però il diritto di commentare, se il commento del fatto turpe leda (e, naturalmente, il commento di un fatto turpe è sempre lesivo): che se ciò avvenga, sorge un reato di ingiuria ».

« Ora qui s'apre all'onorevole Collegio giudicante una questione splendida nella sua nitidezza, la quale risolverà come modello avvenire. Perchè contro il Pubblico Ministero io sostengo che « allorquando il fatto è vero, e lo segue un commento lesivo, e come lesivo, intrinsecamente, e come intenzionale, ingiurioso, non esiste reato, se il commento stesso dipende e nasce dalla verità del fatto consacrata. »

« Da questo punto, attraverso ad un'analisi fine, pungente, ove alla diligenza meticolosa dell'osservatore si unisce la profondità del giurista, egli demolisce ad uno ad uno gli argomenti dell'accusa, già scossi dall'arringo formidabile del Pellegrini. Finchè, dimostrato ancora una volta l'inesistenza di ogni seria ragione, conchiude:

« E qui, o signori, lo fulto! Noi chiediamo che voi vogliate completare lo ordinanze dell'arcivescovo indiano: e voi le completerete senza alcun salto nel buio. Voi qui non siete per rendere servizi di ristorazioni politiche ad alcuno; unico servizio renderete alla legge, la quale vuole che allorquando il fatto diffamatorio è vero, il commento da esso nascente non possa costituire ingiuria. Una sola cosa voi ancora mi concederete; ed essa riguarda una questione specialissima.

« Egregio avvocato Miaglia, è dunque allo stretto diritto che voi volete attenervi? E' il terribile dettato del *summum jus, summa injuria* quello che voi invocate? E sia; nè sarò io a rinunziare a ciò, che costituisce una tesi di interesse superiore. Fu ingiuriato il Miaglia? Se l'articolo 391 fosse applicabile (ciò che non è), la condanna della *Stampa* colpirebbe il solo gerente Audasso, non il direttore, avv. Frassati, perchè la Parte civile non ha provato che l'avv. Frassati fosse l'autore degli articoli..... »

Avv. *Frassati*: « No, no, avv. Nasi, voi avete difeso la mia causa con un intelletto che è stato superato soltanto dal vostro cuore. Io vi ho seguito sempre, perchè fin da principio fummo perfettamente d'accordo — ed era facile scorlo — sulla condotta della causa. Ma qui, in questa tesi, no. Nessuna viltà. Anche da questo banco, io ambisco all'onore di rappresentare solo — in questo momento — il giornale, moralmente e giuridicamente. Se ingiuria vi fu, condannate me solo; il gerente deve essere assolto; ho sempre sostenuto come scrittore la mia irresponsabilità pei reati comuni dopo il nuovo Codice penale, e non mi smentisco oggi. »

Avv. *Nasi*: « Abbia pazienza, avv. Frassati, io faccio il mio dovere di patrono, e non posso rinunziare a questa tesi, che interessa tutto il giornalismo italiano. »

Malgrado l'interruzione, l'avv. Nasi continua a svolgere la sua tesi giuridica, dopo di che

Conchiude.

« Demolito così l'edificio architettato da chi tenta ad ogni costo un'accusa; dimostrata l'assoluta mancanza di male animo negli attacchi; risolto il quesito morale e giuridico ad una pura questione di forma, risorge spontaneo il rigido principio del magistrato nell'applicare la legge. Onde a ragione consideravo ieri il Pellegrini che il giudicato vostro rimarrà quale modello del tempo. O che il Sindacato della stampa sull'uomo pubblico, sul candidato alle più alte cariche legislative è un'ipocrisia, una commedia? O che non garantisce esso della moralità, contro cui tante infezioni si levano? Ed ipocrisia, e commedia diverrebbe questo Sindacato, qualora una sentenza tumultuaria ai Parlamenti: « Sappiate che si possono dimostrare veri i fatti turpi, ma da voi non si può trarre conseguenza alcuna. » Atroce commedia, in fondo alla quale starebbe la rovina del buono, il trionfo delle cause perdute!

« Potrà il magistrato oggi dimenticare i momenti vivori e violenti che nella lotta elettorale si scrivono? Potrà non risovvenirsi della sua moderazione che in tutte le sue polemiche porta la *Stampa*? E potrà ancora, rimossi da lui quei criteri di relatività che la giustizia impone non riconoscere che ogni e qualsiasi movente personale in questa lotta fu ovvio?

« O se la vivacità del momento elettorale, se le tradizioni del giornale nobilissime, se l'esclusione assoluta di qualsiasi spinta a delinquere saranno presenti all'animo suo, una pena rimarrà dubbia il verdetto. Quando pure sulla bilancia della giustizia fosse rimasta qualche briciola di frase minuscola, degli avversari collocata per errore grave, al varrà il magistrato di quei criteri non di *libertà*, ma di *onestà*, che ieri il Pellegrini, maestro mio venerato, esponeva, e ch'io riverentemente ricordo. Principii santi e puri, i quali ci ripotano che possiamo talora essere divisi di disparori, da lotte, da processi, ma nella vita privata e nella sociale o politica un solo concetto ancora ci unisce fecondo: la coscienza, cioè, che questa nostra Patria, questa nostra Italia vale assai più di quanto non la calcolino certi corruttori di pubblici rappresentanze: la coscienza che onesto è il Piemonte, onesti i suoi deputati, e la stampa piemontese tutta ancora una volta ha onestamente fatto sua una questione di onestà! »

La fine del dibattimento.

La chiusa dell'arringa dell'avv. Nasi, calorosa ed ardita, piena di slancio e forte di concetti bellissimi, strappa uno scroscio prolungato di unanimi applausi all'uditorio, che numeroso ed elettissimo ha seguito la discussione della causa con vivo interesse e con costante simpatia verso il nostro giornale.

Il *presidente* domanda agli imputati, avvocato Frassati ed Audasso Paolo, gerente, se non hanno nulla da aggiungere alle ragioni esposte con tanto vigore e potenza oratoria dai loro patroni.

Alla risposta negativa il presidente dichiara chiuso il dibattimento, ed il Tribunale si ritira, per vergare la sentenza, in numero di consiglio, che, com'è noto, è pienamente assolutoria per la *Stampa*.

Poche parole di commento: la sentenza del magistrato è troppo eloquente. Ci sia soltanto permesso di rallegrarci di dover spiegare l'opera nostra in questo Piemonte, ove tutte le sane corde sociali e politiche vibrano ancora di una vita intensa, meravigliosa.

Onore alla Magistratura italiana, che noi abbiamo invocata a conforto dell'opera nostra! Non dubiti: della sua sentenza noi comprendiamo tutta la portata morale e giuridica, e più che un successo personale, noi l'interpretiamo come un obbligo sacro di fare sempre e tutto il nostro dovere.

All'avversario non una parola meno seria: un consiglio soltanto. Senta anch'egli la voce di questo nostro Piemonte, la quale nei due giorni d'udienza ha echeggiato come un simbolo, come un ideale, accolendo tanti petti, facendo fremere tante anime. Biberi in seno alla sua famiglia; ci dicono che ha un figlio. Ma il sorriso di un figlio è più forte di tutte le cascate del Niagara, ed ha la potenza di trasformare qualunque cosa. Condanne eterne, Dio solo le pronunzia, con gli uomini.

Un ringraziamento ancora ai nostri difensori, colonni della mente e del cuore; essi hanno reso chiaro quello che tumultuosamente batteva nell'animo nostro, e gli hanno dato vesto, forma e colore.

Questo processo ha ribadito indissolubilmente vincoli antichi d'affetto, quali ci legavano all'avv. Nasi, ed ha creato una corrispondenza di simpatia vivissima coll'on. Pellegrini, che, militando in un partito che non è il nostro, ha voluto in questa occasione difendere la causa che ora pure la sua.

Grazie ancora a quanti ci scrissero confortandoci; poichè non è possibile rispondere a tutti personalmente, accettino questi, amici, conoscenti, sconosciuti ed anonimi, il ringraziamento che parte dal cuore.

Un incidente Miaglia-Frassati esaurito.

Pubblichiamo:

« L'avvocato Frassati avendo creduto di vedersi sfavorevolmente indicato in un'interrogazione dell'avv. Miaglia, relativa alla possibilità di manovre di borsa che potrebbero trovare la loro esplicazione nella condotta di certi affaristi, incaricò gli avvocati Romualdo Palberti e Giovanni Collino di domandare spiegazioni in proposito; e queste, lealmente date, ed escludenti ogni accenno all'avv. Frassati o al giornale la *Stampa*, nelle parole dell'avv. Miaglia furono ritenute ampiamente esaurienti, e per conseguenza si riconobbe non dovere più la vertenza avere ulteriore seguito.

« I sottoscritti, di pieno accordo coll'avvocato Miaglia, rilasciano la presente dichiarazione all'avv. Frassati, in esaurimento dell'incarico di cui furono onorati.

« Torino, 18 settembre 1901.

« Avv. *P. Palberti* — Avv. *G. Collino*. »

La vittoria della *Stampa* commentata a Roma.

Una nota della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

Tutti i giornali hanno la notizia della splendida e completa vittoria della *Stampa*.

La *Tribuna* aggiunge questo commento:

« Per ragioni facili a comprendersi non possiamo dilungarci a discorrere di questo processo e di questa dignitosa esemplare risoluzione. Solo ci piace di avvertire che, sull'esempio del giornale torinese, è pur tempo che la stampa costituzionale onesta si risvegli e sorga a combattere gli affaristi ed i cattivi uomini pubblici. Ema renderà così un servizio alle istituzioni e non lascierà armi pericolose in mano dei sovvertitori e sarà sempre sicura di avere l'approvazione della pubblica opinione. Coll'on. Miaglia il giornalismo indipendente ha fatto il suo dovere, tocca adesso agli elettori di lui a compiere il loro. »

Le dimissioni del comm. Miaglia da deputato al Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

Il *Messaggero* pubblica un telegramma pervenutogli da Torino, col quale il corrispondente annunzia che il comm. Miaglia ha manifestato il proposito di dimettersi da deputato al Parlamento, in seguito al doppio voto subito nei Tribunali.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sempre lo sciopero dei fabbricanti romani.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,35:

Lo sciopero dei fabbricanti procede tranquillamente. Gli scioperanti si riuniranno ogni mercoledì dalla Commissione l'esito delle trattative, che è ancora negativo. Frattanto la Lega dei fabbricanti ha invitato gli ingegneri, le Banche e gli appaltatori a rivolgersi alla Lega medesima per richieste di operai.

Fra le bizzarre proposte venute agli scioperanti, vi segnalo quella di un parrucchiere che ha messo a disposizione degli scioperanti il suo negozio finchè durerà lo sciopero.

Lo sciopero dei lavoratori marittimi di Bari.

Un'interrogazione dell'on. Chiesa.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,25:

In seguito allo sciopero dei lavoratori marittimi di Bari, il deputato Chiesa presentò una interrogazione al ministro della marina intorno al contegno della Capitaneria di qual porto, la quale consente all'arruolamento ed all'imbarco di personale non munito dei requisiti voluti dal Codice della marina mercantile, per favorire la Società « Puglia », armatrice dei piroscafi su cui si dichiarò lo sciopero.

L'agitazione agraria in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21,35:

L'agitazione dei contadini si allarga.

A Villalba c'è stata una dimostrazione. I borgesi (1) erano tutti a cavallo. La dimostrazione fu causata dal fatto che, mascherate lo sciopero, tre borgesi si erano messi al lavoro per conto del sindaco. Si gridò: *Viva il Re! Abbasso i traditori!* I dimostranti furono dispersi dai carabinieri.

Domenica ci fu un'altra dimostrazione di contadini ad Alimena, essendo i contadini con le spalle al muro per gli angarici patti agricoli. Essi si impadronirono della bandiera del Casino dei civili, minacciando di sospendere i lavori.

Ieri una Commissione di borgesi si presentò al maresciallo dei carabinieri, chiedendogli di informare le Autorità che l'agitazione non cesserà fin quando saranno mitigati i patti colonici e costituiti gli ex-feudi di Aquile e di Milocca.

(1) Si chiamano borgesi in Sicilia quei contadini che non lavorano a giornata, ma hanno patti annuali con i proprietari; gente che sta un tantino ed il salvabile.

Notizie agrarie della prima decade di settembre

Roma, 18 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre:

Nell'Alta Italia le piogge, abbondanti e generali, hanno reso più facile la preparazione del terreno per le prossime semine autunnali; ma hanno ritardato l'esecuzione del granturco raccolto e danneggiato qua e là l'uva. Nullameno continuano le migliori previsioni sulla vendemmia.

Nell'Italia Centrale ciò per terminare la raccolta del granturco e delle barbabietole, con risultato soddisfacente. Anche in quella regione dalle uve si spera prodotto ottimo per qualità e quantità.

Nell'Italia Meridionale e nelle isole si desidera ancora altra pioggia.

Il Municipio di Cuneo agli ufficiali partenti.

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 22,30:

Il ricevimento del Municipio all'ufficialità della Brigata Cuneo, che parte per la nuova sede, riuscì altremodo cordiale e brillante. Il sindaco diede un affettuoso saluto ai partenti. Gli rispose, ringraziando, fra gli applausi, il generale Garetti.

Seguì un servizio squisitissimo, mentre la Musica cittadina dava un concerto nella via sottostante. La riunione, a cui parteciparono il generale di Divisione, il prefetto e le altre Autorità, si protrasse animatissima ed assai cordiale.

Musolino sarebbe in America.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 12,15:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una lettera, pervenutogli in data del 5 corrente da Brooklyn, firmata da un nome forse fantastico, Daniele Calogero, il quale annunzia ch'è colà arrivato il brigante Musolino. Questi gli avrebbe detto di avere passato la frontiera stringendo connubio da prete; si mostra sorpreso di non vedere in quel paese orinaci e fontanelle, e dice di voler impiegarsi in qualche fattoria. Si tratta forse di qualche fandonia e non so se indovino lo scopo. Le calligrafia non è alterata e lo scritto dà fondo il suo indirizzo: num. 61, Carroll 30.

Gli anarchici arrestati a Marsiglia.

La Polizia crede aver scoperto un complotto.

Ci telegrafano da Mentone, 18, ore 16:

I delegati di pubblica sicurezza di San Remo e di Ventimiglia ebbero una lunga conferenza con Dumas, commissario di questa stazione, sulle misure da prendere per sorvegliare gli anarchici italiani che dimorano lungo la riviera francese.

***

Belli ci scrive da Marsiglia, 17:

Vi completo coi seguenti particolari il mio telegramma di ieri.

L'arresto degli otto anarchici venne eseguito nella giornata di sabato, ma fu tenuto gelosamente celato dalla Polizia. Gli individui arrestati sono sudditi italiani e spagnuoli, ed ora appena una settimana che essi abitavano Marsiglia.

Uno di costoro, certo Carlo Prudenti, è — secondo la polizia marsigliese e italiana — uno dei principali capi della mafia, ed è stato condannato più volte in Italia per eccitamento all'omicidio e al saccheggio. Egli sarebbe stato — sempre secondo la Polizia — un amico di Caserio e di Bresci.

La Polizia lo ritiene un anarchico dei più pericolosi, e la seguirà da lungo tempo, assicurandosi che lui ed i suoi camerata si recavano a Parigi per uno scopo facile ad indovinare.

Interrogato, Prudenti ha negato di essere anarchico, ma una operazione eseguita al domicilio d'un suo amico anarchico ha fatto scoprire più scritti rivoluzionari e numerose lettere emananti da anarchici di tutte le nazionalità.

Navigazione.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Sirio* ha proseguito per Genova.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — Il *Rimutaka* è partito per Hong-Kong.

Il principe Giorgio.

Atene, 18 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio è partito per Copenaghen.

Mille pellegrini italiani al Santuario di Lourdes.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 12,15:

A Lourdes sono arrivati due treni di mille pellegrini italiani, di cui trecento sono preti. Dopo un sermone di monsignor Rudini, i pellegrini fecero la comunione ed offrirono al Santuario ragali di denaro, di oro e di argento.

Don Perosi, che accompagna la Cappella musicale di Milano, fece cantare la sua *Ave Maris Stella*; poi, andando la processione dietro il Sacramento, i pellegrini intonarono i versetti del suo *Miserere*.

Leone Tolstoi in Crimea.

Incidenti poliziaschi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Dalla sua residenza di Jasnaja-Poljana, Leone Tolstoi si recò a passare l'autunno nella Crimea per rimettersi del tutto in salute.

Al momento della sua partenza però avvennero degli incidenti spiacevoli. La Polizia, cioè, procedette all'arresto di alcuni giovani che esprimevano in modo vivace le loro simpatie per il celebre scrittore.

Una maestra d'un Istituto di fanciulle, che aveva preso parte a queste innocenti manifestazioni di simpatia, conducendo seco le allieve del suo Istituto, le quali avevano da porgere dei fiori a Tolstoi, venne pure arrestata.

Accompagnano l'illustre vegliardo in Crimea sua moglie, la contessa Sofia Andrejewna, e sua figlia Maria.

Non è stato ancora stabilito il luogo di soggiorno di Tolstoi nella Crimea. Parecchi proprietari di ville nella più bella e salubre regione della Crimea posero le loro rispettive ville a disposizione di Tolstoi, il quale sceglierà appunto una di queste ville nel suo soggiorno durante la stagione autunnale.

Parecchi russi ed esteri ammiratori di Tolstoi vennero a trovarlo nella scorsa settimana a Jasnaja-Poljana. Fra questi la scultore Arseniew, che approfittò del suo soggiorno per plasmare un busto di Tolstoi somigliantissimo.

Lord Salisbury a Beaulieu.

Ci scrivono da Nizza, 16:

Domani arriverà lord Salisbury nella sua villa *La Bastide* di Beaulieu. Il marchese sarà accompagnato da lord Robert Cecil, da lady Gwendolen Cecil e da due altri membri della sua famiglia.

La vita che si vive

La donna soldato.

L'altro ieri abbiamo parlato dei progressi del femminismo americano e raccontato dei trionfi di una avvenentessa ai Tribunali di San Francisco. Era già un bel fatto, certamente, e non credevo che il femminismo, per ora, avesse fatto di più; ma quest'oggi c'è di meglio.

Un giornale francese mi apprende che un gruppo di signore ascritte alla *Ligue contre l'usurpation des Pantalons*, di Parigi, intende presentare prossimamente al Governo una domanda perchè sia concesso anche alla donna di poter seguire la carriera militare.

Io non so che cosa farà il Governo francese della domanda di queste buone signore, invase di spirito guerresco; mi riserva, per ora, di notare semplicemente questo fatto come grandemente sintomatico.

Se si va avanti di questo passo, non è lontano il giorno in cui il regno di Adamo avrà fine, ed il regno di Eva sarà il sole dominatore dell'universo.

C'è già, a questo punto, per noi uomini, da sentirsi..... spuntare le gonnelle.

La donna soldato!

Se questa novella istituzione è creata, quali e quanti straordinari cambiamenti non produrrà essa nei costumi, nelle arti, nella letteratura!

Impossibile l'immaginarsi un battaglione di bersaglieri coi fiori e le piume di struzzo nei cappelli e coll'abito a strascico; ridicolo il supporre degli artiglieri seduti sui cassoni dei loro pezzi colle mani raccolte entro manicotti di martora.

Un mutamento radicale nella foggia del vestire si imporrà naturalmente.

Buona parte, poi, delle solite espressioni romantiche, come *la sguardo timido*, *l'ineccare voluttuoso*, e via via, non sarebbero più applicabili a queste figlie d'Eva, o, meglio, di Marte. Come, difatti, raffigurarsi un sorgere degli sguardi dallo sguardo timido, o un carabiniere dall'incedere voluttuoso?

Eccessivamente diverterolo riuscirebbe poscia il poter leggere la lettera che un giovine innamorato dovrebbe allora scrivere alla sua bella che si trovasse sotto le armi.

***

La lettera potrebbe essere del tenore seguente:

« *Alla gentilissima signorina Angelina Peperilli, « sergentessa nel Reggimento Piemonte Reale « Cavalleria — Torino.* »

« Signorina,

« Ieri il di lei reggimento sfilò sotto le mie finestre, ed io ebbi la fortuna di ammirarla. Ella era il primo cavaliere di destra, in prima riga, del secondo plotone, del terzo squadrone. Com'ella procedeva diritta, impettita, *severa*! Quanta spavalderia [illegible] di lei volto abbronzato dal sole!..... E come rifulgeva la lama della di lei sciabola! E come risaltavano sulla giubba oscura i bottoni d'acciaio abbarbaglianti!

« Signorina, io l'adoro, e le chieggo un appuntamento, che ella potrà accordarmi stasera prima della *ritirata*.

« In altri tempi avrei deposto ai di lei piedi un mazzo di viole o di rose, o, meglio ancora, un anello d'oro; ora, invece, come pegno d'amore, le invio, unitamente a questo mio, una rivoltella americana a dodici colpi.

« Mi creda, ecc.

« TEOFILO DEL CANCERNO. »

***

Nel mondo delle scoperte.

I giornali francesi portano un lungo elenco delle invenzioni per le quali, nello scorso anno, venne chiesto il brevetto.

Spigolando, vi si trova: un..... pastorale contro la brina; un sistema per la locomozione a grandi passi; la scoperta della dirigibilità dei palloni senza pallone; i guanti di cuoio fatti con membrana intestinale; una spazzola insalivatoio; una sciarpa portasigari; un apparecchio per modificare la bocca umana; il sistema per sottrarre le parti del corpo alle pressioni atmosferiche.....

Oh, se si fosse scoperto anche il sistema di raddrizzare il cervello a certa specie di inventori!

***

La penultima.

Il professore di storia: « E dove, dunque, finita la guerra tra la Francia e la Germania, fu firmato il trattato di pace?

Lo scolaro, pronto: « Evidentemente in fondo alla pagina, signor professore.

***

L'ultima.

Un ubbriacone steso sotto una panca in corso Vittorio Emanuele:

— Le tre del mattino, e le guardie non mi hanno ancora raccolto! Dio degli dèi, che servizio nel fatto!

Io per tutti.

Sfracellati dal treno.

Una tragedia d'amore a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 22,15:

Il treno da Padova a Montebelluna, giunto presso Castelfranco, investì, uccidendoli, certi Antonio Meneghetti, ottantenne, e Sandrin Giovanni, cinquantenne.

— A Padova si è svolto un dramma orribile. Un giovanotto, di nome Pulverato Cesare, di anni 18, uccise la propria amante, Viragnolo Maria, sedicenne, indi si suicidò con una rivoltellata. I genitori del giovanotto ostacolavano il di lui matrimonio, ed è da ciò che fu originata la tragedia.

La scomparsa d'un impiegato municipale ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Sabato mattina venne notata al Municipio la mancanza dell'impiegato Pietro Bonetti. Lo si mandò a cercare a casa, ma inutilmente: l'abitazione era chiusa. Nè domenica, nè lunedì si fece vedere.

Allora si propagò tosto la voce della sua fuga, perchè si sapeva che il Bonetti, oltre gli affari del Municipio, curava anche interessi privati.

Ma, trattandosi di cosa delicata, volli assumere informazioni al Municipio, e seppi che il Bonetti, abusando della fiducia che in lui avevano i suoi superiori, rivolse a suo profitto il denaro di alcune cauzioni depositate da impresari.

L'ammanco finora scoperto supera le L. 4000. La Giunta, in una seduta d'oggi, ordinava un'inchiesta, e sospendeva intanto l'impiegato infedele.

Ieri ed oggi ora una processione di privati cittadini, che si recava al Municipio a denunciare misfatti verso il Bonetti.

Una donna bruciata viva.

Abbiamo da Piacenza, 18:

A Rustigazzo di Lugagnano, in quel di Piacenza abitava certa Rosa Maria, cinquantenne, la quale aveva l'abitudine di accendere spesso il fuoco, spargendo del petrolio sulle legna.

E così fece l'altro giorno, ma una tale imprudenza le fu fatale. Accostata alla fiamma la lasta contenente il petrolio, questo si incendiò; le fiamme si appiccarono alle vesti della disgraziata donna, che rimase completamente investita.

Un figliastro della Rosa, che era in cantina, accorse alle grida di aiuto emesse dalla povera donna, ma giunse troppo tardi; essa aveva riportato tali e tante ustioni gravi che dopo poche ore di straziante agonia cessava di vivere.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 18 settembre.

Udienza antimeridiana.

Contrariamente alle previsioni, il pubblico è scarsissimo. Aperta l'udienza, il *presidente* fa calda esortazione agli avvocati di mantenersi calmi, nell'interesse stesso della giustizia.

L'*avv. Altobelli* ed un *giovane* fanno altre contestazioni a Garufi circa le manovre dei treni e le distanze degli stabilimenti della manutenzione dei vagoni.

INTERROGATORIO DI GIUSEPPE FONTANA.

Incomincia l'interrogatorio di *Giuseppe Fontana*. Questi entra nell'aula custodito dai carabinieri. E' di alta statura, d'aspetto poco simpatico; ha occhi mobilissimi, capelli brizzolati; veste di panno scuro e parla velocemente.

Incalzato dell'uccisione diretta di Notarbartolo, egli incomincia a dire che nel 1891 acquistò dalle guardie di pubblica sicurezza una rendita di vino. Non prosperando questa, nel 1892 si mise a commerciare in agrumi, con Andrea Seccane. Spiega particolareggiatamente questo commercio, e sotto le ragioni per cui si mise con Antonio Peres, Pietro Laurentis e Salvatore Anfosi.

Questi anticipava le sterline per le spedizioni dei limoni in America. Pel commercio colla Tunisia i mezzi furono forniti dalla Casa Rogna. L'imputato assicura che dall'ottobre 1892 si trovava ad Hammamet, ove ritorna impiegato a Palermo ed a Marsala pel commercio sindicato. Egli tornò a Palermo l'ultimo giorno di carnevale, cioè il 10 febbraio del 1893, abbandonando però a Trapani ed ivi pernottando. Il Fontana si fermò a Palermo una ventina di giorni, facendosi vedere al magazzino, alla posta ed a conversare con amici.

Dopo il suo ritorno da Tunisi, ebbe fine la campagna agrumaria, e nel 1894, sopravvenuta la crisi, si ritirò dal commercio, entrando al servizio del principe Mirto. Avvenne quindi il suo arresto.

Egli nega di aver conosciuto Notarbartolo.

Si legge il suo certificato penale. Da questo non risulta che egli abbia dato luogo a procedere in giurisdizione, per complicità in associazione di malfattori, in grassazione o sequestro di persona, grassazione con deprezzazione. *(Movimento)*.

Il *presidente* lo interroga: « Villabate, dove siete nato, il covo di malfattori? »

Fontana: « Colà non conosco nessuno. Ho un cugino, che se perseguitato dalla giustizia. Quindi, sventuratamente, possono averlo confuso con me. »

Presidente: « La vigilia del delitto foste recato a Villabate. »

Fontana: « Fabità! Ero ad Hammamet, in Tunisia. »

Presidente: « A Villabate pure si dice che risiedono 228 pregiudicati maffosi. »

Fontana: « Saranno consiglieri comunali. » *(Riso)*

Presidente: « Voi siete indicato come un capomafioso. »

Fontana: « I capi ordinano; non compiono delitti! »

Presidente: « Conosceto il capo-stazione Diletti, di Termini? Esso assicura di averci veduto nella scompartimento dell'assassinio Notarbartolo. »

Salerno protesta contro simile interrogazione.

Fra gli avvocati si scatena un pandemonio, ed il dibattito si prolunga lungamente. Vi partecipano gli avvocati *Stoppato*, *Marchesano*, di nuovo *Salerno*, *Nadalini* e *Maggio*.

Chiude l'incidente, *proseguo* l'interrogatorio.

Fontana si mantiene sempre sullo negativo.

Presidente: « Il 1.o di aprile a Villabate si tenne un banchetto per festeggiare l'uccisione di Notarbartolo. Si dice che voi cenavate presente. »

Fontana, in dialetto: « *Se fusse Non Tomasi!* Ero in Tunisia! » Egli esclude poi di conoscere Garufi e Carollo. Per eludere l'accusa di assassinio, dice che si tratta forse di un altro Fontana!! Si trattiene lungamente quindi sulle corrispondenze commerciali, collo scopo di provare che egli si trovava, al momento del delitto, a Tunisi.

Il 27 gennaio 1893 riscosse e spedì un vaglia, come risulta da regolari ricevute, come pure il 7 febbraio. Mancava dunque il tempo materiale per imbarcarsi, per essere sul posto al momento del delitto.

Così sostiene il Fontana strenuamente il suo *alibi*, che già lo salvò, dolendosi dell'attuale carcerazione.

Un altro incidente sorge fra gli avvocati.

Il *presidente*, seccato, rimanda la seduta.

Ultima pomeridiana.

Al tocco e mezzo la seduta si riapre. La galleria è affollatissima.

Si riprende l'interrogatorio del *Fontana*. Questi dice che mentre si trovava al servizio del principe Mirto venne arrestato. Ignora le ragioni di ciò, e dice che credette si trattasse di smemoria. Dopo l'arresto fu tradotto a Venezia. Qui seppe che era incolpato della spendita di buoni falsi.

Presidente: « Ricordate con chi viaggiaste da Venezia a Napoli, quando vi foste tradotto? »

Fontana: « Non ricordo nessuno! Parlai solo con qualcuno, sostenendo la mia innocenza circa la spendita dei biglietti falsi. Può essere che abbia accennato anche alla mia innocenza riguardo all'assassinio di Notarbartolo. »

Il giudice *Calenterra* legge l'elenco dei detenuti che viaggiarono col Fontana, fra cui Francesco Chetta, che riferì il colloquio avuto coll'organizzatore Bartolani.

Si legge la sentenza che assolve, per insufficienza di reato riguardo alla spendita dei buoni, il Fontana.

Presidente: « Avete detto di mancare da 20 anni da Villabate. Da un rapporto dell'Autorità risulterebbe il contrario. I quattro individui che favorirono il vostro *alibi* furono sottoposti a processo. E' vero che furono assolti, ma, ciò nonostante, sono individui tutti pregiudicati. »

Fontana: « *Non lo sapevo!* » *(Ilarità)* Egli conferma quindi la sua lunga assenza da Villabate, ove ora però elettore amministrativo, e non politico, fino dal 1892.

Presidente: « Malgrado ciò procedure subito? » *(Riso prolungato)*

UN INCIDENTE RUMOROSO.

L'*avv. Marchesano* fa inserire a verbale alcune circostanze: 1.o perchè del commercio del vino il Fontana passò a quello degli agrumi, indi al servizio del principe Mirto; 2.o riguardo all'epoca di liquidazione dei varii commerci.

Il *presidente* protesta vivacemente contro il sistema introdotto di tutto verbalizzare, onde ritardare il processo sino alla fine dei secoli. *(Approvazioni)*

L'*avv. Marchesano* sostiene che è nel suo diritto il fare tali inchieste.

L'*avv. Stoppato* dice che si vuole confondere l'imputato.

L'*avv. Marchesano* si meraviglia della scortesia dei colleghi, i quali egli rispettò sempre.

L'*avv. Nadalini* vuole tregua alle diatribe, che si trascinano i disidii, e fa appello agli ospiti per ottenere la tranquillità. Prega poi il presidente a far registrare a verbale le domande richieste. *(Applausi)*

L'*avv. De Nicolò* non fa distinzione di provincie. Innanzi a qualunque magistrato egli si sente solamente italiano. La legge è comune a Bologna come a Palermo. Soggiunge che il dibattimento alle Assise è solamente verbale. Domanda pertanto che si verbalizzino solo le cose nuove.

L'incidente si allarga. Vi partecipano quasi tutti gli avvocati. *(Interruzioni, clamori, richiami del presidente)* Finalmente si attiene un po' d'accordo.

Il *cancelliere* legge gli interrogatorii subiti precedentemente dall'imputato. Questi sono lunghissimi. Solo qualche circostanza è diversa.

L'*avv. Marchesano* nota che il cancelliere riferì il rapporto della Questura.

Nasce un nuovo battibecco.

Presidente: « Faccio mettere a verbale che io vigilo la legge. »

Il *Fontana* risponde sempre tranquillamente.

La seduta è interrotta un istante, per un breve riposo.

Ripresa la seduta, seguono le letture e gli interrogatorii.

L'*avv. Marchesano* vuole che si metta a verbale alcune dichiarazioni.

Ciò solleva un nuovo incidente vivace fra gli avvocati.

Il *presidente* interviene per definirlo.

Il ripetersi degli incidenti, elevati a sistema, comincia a seccare tutti, la Corte, i giurati, i giornalisti, il pubblico.

Volendosi fare una domanda al Fontana circa l'interrogatorio subito, i difensori si oppongono.

Questo parere è diviso dal *presidente*, che toglie la seduta seccatissimo.

Domani continuerà la lettura.

Nel pomeriggio probabilmente si udirà Palizzolo.

Il processo del prete Conti a Novara.

La condanna.

Ci scrivono da Novara, 18:

Stamane si riprese il precedimento a carico del parroco don Conti.

La definitiva risultanze processuali riducono di molto le colpe di don Conti, e confermano il giudizio peritale, e cioè, che egli non è altro che uno squilibrato, che non si appropria un soldo di tutta questa faccenda, bensì consuma tutto il suo patrimonio.

Parlò ore dopo uscì dalla casa del parroco con un altro prete, certo don Negga, a con questi si recò nello stabilimento di certo Ferraro Efisio, fabbricante di cappelli, dove voleva vedere un suo antico amico.

Entrato nel magazzino, gli venne il desiderio di far acquisto di un cappello da sacerdote.

Il magazziniere fece vedere parecchi esemplari al reverendo, che, dopo molte ricerche, fermò lo sguardo sopra un cappello a cencio, elegante, ma già precedentemente venduto.

Contrariato di ciò, il prete disse di non voler più comperare alcun cappello, ma intanto, approfittando dell'assenza momentanea del prete che l'accompagnava e dell'impiegato che lo aveva prima servito, il don Marino, dato uno sguardo in giro e credendosi al sicuro, si mise la tasca un cappello che gli venne sottomano.

Dopo ciò, salutati i presenti, se ne uscì coll'amico, indirizzandosi però da solo verso Biella.

Senonchè un giovinetto, che era poco discosto dal prete, vide tutto e tosto raccontò l'accaduto al proprietario dello stabilimento.

Questi in sulle prime non credette al racconto del ragazzo, ma poi, convinsesi della realtà, accompagnato da costui, prese una scorciatoia e andò a raggiungere il prete, che tutto solo se ne veniva verso la città.

Questi, cavo sulle tracce del prete, che intanto era già per la strada, e, mostrato alla stessa, fatto da costui la confessione di ogni cosa.

Il processo a cui fu fatto dopo arrivare fu assai curioso.

Il don Marino si difende con abilità, dicendosi un disgraziato, un cleptomane, quando egli è reso lo stimolo dell'alcool.

Arride al dibattimento come perito a difesa il dottor Marra.

La Difesa porta parecchi testimoni per stabilire che il don Marino è un degenerato in linea di furti; si provò infatti che altre volte rubò frutta, libri e altri oggetti agli amici e conoscenti.

Il *prof. Marro*, dopo l'escussione dei testimoni, e dopo l'esame sanatico dell'imputato, concludeva dicendo che il don Marino nel momento in cui compì il furto non era cosciente, e quindi moralmente non imputabile.

Il P. M. conchiude per la condanna dell'imputato a giorni otto di reclusione per furto semplice.

La Difesa sostiene l'assoluzione, ma il Tribunale si conviene della reità del don Marino e lo condannò alla pena della reclusione per giorni sei.

L'elezione politica in Alba.

Ci scrivono da Alba, 18:

La convocazione del Collegio di Alba non lascia finora presumere alcuna aspra lotta, poichè contro l'on. Calissano Teobaldo finora non si è ancora fatto alcun nome positivo.

Il comm. Barbero Giuseppe ed il cav. Sebastiano Limone, entrambi deputati provinciali, pur avendo nei giorni scorsi tastato il terreno, hanno rinunciato a presentarsi in vista della candidatura del Calissano.

Si sono pure fatti i nomi del cav. Conterno, sindaco di Alba, del cav. prof. Eusebio e del conte Rebaudengo, ma di questi positivamente nessuno scenderà a dare battaglia.

Al candidato socialista dottor Giovanni Bocca il subentrato il socialista professor Piccarolo, il quale, a quanto ci fu riferito, tarrà una conferenza in quasi tutti i Comuni del Collegio.

Per un Consorzio circondariale di difesa della vite.

Ci scrivono da Asti, 17:

Il sindaco di Asti ha diramato ai consiglieri provinciali ed ai sindaci del circondario d'Asti una circolare, con la quale dimostra la necessità di fondare un Consorzio circondariale in difesa della vite, sia contro la filossera, sia contro altre infezioni.

La legge 6 giugno 1901, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 26 luglio u. s., dice la citata circolare, — ha provveduto a disciplinare in modo regolare l'istituzione di tali Consorzi, di cui v'era urgente bisogno.

Il Circondario d'Asti, sommamente vitivolo, è gravemente minacciato dalla filossera, la quale non solo ha già colpito le provincie a noi vicine, ma persino il mandamento di Felizzano, limitrofo con quello d'Asti.

E' necessario quindi che tutti i viticultori astigiani cerchino di trarre subito profitto dei benefici di questa legge, ed a tale scopo il sindaco ha indetto pel 25 corrente, alle ore 10, un'adunanza nel civico palazzo.

Le esplorazioni antifillosseriche in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

La squadra degli esploratori del nostro Consorzio antifillosserico provinciale ha compiuto con esito negativo le ricerche iniziate un mese e mezzo fa nel territorio del Comune di Santo Stefano Belbo, e si è portata ad Alcone, in Valle Stura, per esplorare le numerose vigne sparse per la vallata e coltivate a ridosso dei fianchi montani, nelle migliori esposizioni di mezzogiorno.

Con la nuova serie di esplorazioni, il Consorzio finisce per quest'anno il suo programma di ricerche; e così saranno state esplorate tre delle valli più importanti per cui l'infezione filosserica può essere trasportata nella nostra provincia, e cioè, l'alta Valle Tanaro, la Valle della Vermenagna e quella della Stura.

L'azione del Consorzio è altamente apprezzata, e ne è prova l'accoglienza favorevole che alla squadra fanno le Autorità e le popolazioni.

Ancora l'incidente ferroviario ad Isola del Cantone.

A rettifica della notizia portata nel N. 258 della *Stampa*, in cui veniva annunziato lo svio del treno diretto Torino-Roma del 16 corrente, presso Isola del Cantone, l'Amministrazione ferroviaria notifica che non si ebbe alcun svio di treni, ma semplicemente un ritardo nei due treni notturni di Milano e Torino verso Roma, come conseguenza di un breve ingombro avvenuto in stazione di Isola del Cantone, in seguito allo svio di un carro di un treno merci durante le manovre di stazione.

SPORT

Il regolamento per gli automobili.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì contiene il nuovo regolamento sugli automobili. Riportiamo qui le principali disposizioni del regolamento stesso:

Requisiti dell'automobile e del chauffeur. — Gli automobili che devono circolare sulle strade ordinarie saranno sottoposti alle opportune visite e prove, secondo le norme che verranno emanate dal Ministero dei lavori pubblici. Ogni cura e spesa è a carico dei fabbricanti.

Il complesso di tutte le meccaniche generatrici e motrici di qualunque specie di automobili, nonchè ogni accessorio ed appendice di esse, devono presentare modalità, disposizioni ed apparecchi di sicurezza tali da dare certo affidamento che non si verificheranno incendi, esplosioni od altri incidenti.

Gli organi o congegni di manovra devono offrire le maggiori garanzie di solidità ed essere collocati a portata del conduttore.

Gli automobili devono essere muniti almeno di due freni di diversa sistema. Debbono inoltre essere muniti di un segnale d'avviso speciale, che verrà prescritto dal Ministero dei lavori pubblici.

Ogni automobile deve portare sul davanti almeno due fanali, di cui uno a luce verde, da collocarsi a sinistra; deve inoltre, sulla parte posteriore, essere munito di un altro fanale a luce rossa.

Ogni automobile, nell'interno degli abitati, per servizio privato, non può rimorchiare che una sola vettura, e quella di piccola speciale dei profetto.

Chi intenda condurre un automobile deve essere munito di apposita licenza, che richiederà, in carta da bollo da centesimi 50, al prefetto della propria provincia. Dovrà aver compiuto l'età di anni 18.

L'Ufficio del genio civile inviterà il richiedente ad una prova, che consiste in corse di esperimento ed in manovre degli apparecchi.

Le velocità degli automobili. — Corse automobilistiche. — E' vietato di percorrere cogli automobili municipali, strade o vialì riservati ai pedoni od ai cavalli, di interrompere file di truppa, squadre di scolari, cortei o processioni, e di impedire il passaggio ai altri veicoli.

Il conduttore deve far uso del segnale d'avviso all'avvicinarsi di altri veicoli, allo sbocco delle vie, nelle curve poco ristrette, negli abitati ed ogni qualvolta vede davanti a sè venire o qualsiasi ostacolo smovibile.

La velocità di corsa degli automobili non deve eccedere i 25 chilometri all'ora in aperta campagna e quella d'un cavallo al trotto ordinario (circa 15 chilometri all'ora) negli abitati.

Di notte, però, la velocità di corsa in aperta campagna non deve superare quella suddetta di circa 15 chilometri all'ora.

Le gare di velocità fra automobili non possono aver luogo sulle strade ordinarie senza una speciale autorizzazione da accordarsi dal prefetto, sentito l'Ufficio del genio civile.

La circolazione degli automobili potrà essere temporaneamente sospesa in determinate località dai prefetti e dai sindaci.

Disposizioni penali. — Sono punite con ammenda da lire 5 a lire 10 le contravvenzioni all'articolo riguardante la visibilità in città.

Le altre contravvenzioni alle disposizioni contenute nel presente regolamento saranno punite con ammenda da lire 5 a lire 300.

Per gli automobili e le vetture rimorchiate che si trovassero a circolare senza licenza, o che fossero diretti da conduttori non debitamente autorizzati, è comminata l'ammenda da lire 10 a lire 500.

In caso di recidiva alle trasgressioni di cui al presente articolo, i contravventori possono essere puniti con un'ammenda da lire 20 a lire 600.

Entro tre mesi dalla data della pubblicazione del presente regolamento il proprietario di ciascun automobile in circolazione senza regolare licenza, nonchè i conduttori degli stessi, devono informarne il prefetto.

Ciclismo.

La prossima riunione torinese — I campionati del mondo a Torino — Un gran premio dell'Esposizione.

Il ciclismo non è in decadenza, come si crede. Il forte lotto dei campioni iscritti al gran premio di Parigi ci dimostra chiaramente che, non solo nell'America del Nord, ma in tutta l'Europa lo *sport* ciclistico interessa ed entusiasma sempre un numeroso pubblico, richiamando alla pista forti giovani.

In Italia gli avvenimenti del ciclo non sono troppo numerosi. Ciò nonostante a Torino, il centro dello *sport* ciclistico italiano, il programma va subendo continui miglioramenti.

La prossima riunione al Velodromo Umberto I non sarà l'ultimo avvenimento ciclistico. Dopo il *meeting* di ottobre (6, 20, 13), il Velodromo del corso Re Umberto si riaprirà nella prossima primavera (1902). Un gran premio dell'Esposizione verrà organizzato per cura del Ciclisti-Club; una seconda grande riunione con una prova di fondo seguirà in occasione dell'arrivo dei concorrenti alla gara per la coppa del Re, che avrà per mèta finale la nostra città. Un terzo importantissimo avvenimento costituiranno le gare di campionato mondiale, che, come più volte dicemmo, si svolgeranno al Velodromo torinese.

Come si vede, il programma ciclistico del 1902 non sarà a meno di quello parigino. Le notizie che oggi partiamo a conoscenza dei nostri lettori senz'altro gradito ad ogni appassionato dello *sport* ciclistico, e più che tutto a quei sempioni che avessero intenzione di abbandonare la pista.

e. g.

Podismo.

Untuno podestre italiano.

Nell'ultimo Congresso tenutosi a Torino vennero prese importanti deliberazioni; fra l'altro, venne approvato lo studio per una diminuzione di percorso nella prossima gara di campionato che si terrassa a Torino nel 1902. L'Unione Podestre Italiana approverà per l'avvenire l'organizzazione di gare di marcia e corsa con ostacoli.

La sede dell'Unione Podestre Italiana per il 1901-902 rimarrà a Torino. Del nuovo Comitato direttivo fanno parte i seguenti signori: Mario Luigi Mina (presidente), riconfermato per la quarta volta; vice-presidenti prof. Barberis e dott. Osnengo; segretario G. Mazzuoglio; cassiere Nicola Andreo; revisore dei conti Cavalieri.

e. g.

Yachting.

Le regate sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 18, ore 19,25:

Oggi ebbero luogo le regate dalla crociera di Bellano a Carnobbio (miglia 15,50). Partirono, alle ore 7,30, i yachts *Autolico*, *Asio IV*, *Gondolina*, *Miss Una*, *Waterspider*, *Asio V*.

Alle ore 12 43' 46" giunse 1.o *Asio V*; 2.o la *Asio IV*, alle ore 13 17' 23"; 3.o *Miss Una*, alle ore 14 4' 36"; 4.o *Gondolina*, alle ore 14 6' 42".

Colombofilia.

Ci scrivono da Marsiglia, 16:

La Gara Bastia-Marsiglia dei piccioni viaggiatori ha avuto un esito interessantissimo.

La lanciata ha avuto luogo a Bastia alle 5 antimeridiane, ed alle ore 10,41'32" il primo piccione giungeva a Marsiglia; il secondo alle ore 10,43 e il terzo alle ore 10,48.

Gli altri, successivamente, con un ritardo di circa un'ora dal primo all'ultimo.

I primi tre arrivati appartengono rispettivamente ai signori Ardisson, Cailol

Teatro Balbo. — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *vaudeville* in due quadri, di Clin e Gall, musica del maestro Michele Nolli: *Pompejani.*

Nel Regio Museo Industriale. — Nell'ultima seduta della Giunta direttiva il presidente senatore Frola porge un saluto al cav. rag. Angelo Visconti, testè nominato a rappresentante della Camera di commercio, e ricorda l'opera da esso prestata per l'istituzione del gabinetto di saggio-carte. Nota con soddisfazione come le migliori competenze abbiano approvata l'istituzione di un laboratorio di metallografia microscopica, il quale avrà importanza scientifica e utilità pratica.

La Giunta prende vario deliberazioni relative al personale insegnante, al servizio delle analisi e all'ordinamento del laboratorio di economia politica. Approva l'acquisto di macchine per l'impianto di un laboratorio di macchine termiche e di meccanica. Accoglie alcune proposte per il riordinamento dei corsi di industrie chimiche elettriche e meccaniche per la continuazione, anche nel prossimo anno scolastico, di varii corsi complementari e per l'istituzione di un corso complementare di ragioneria ed amministrazione industriale.

Erano presenti i membri Abrate, Casa, Fasella, Maffiotti, Procopio e Visconti, e scusarono l'assenza Cassis e Rognone.

La dote del « Carlo Felice » aumentata. — Ci telegrafano da Genova, 18, ore 18,25:

Il Consiglio comunale, con una deliberazione odierna, aumentò la dote del teatro Carlo Felice, portandola da 80,000 a 90,000 lire, e deferì alla Giunta l'incarico di addivenire all'appalto a trattative private.

Per gli scritti di uno storico subalpino. — I signori Emanuele Sella e Melchiorre Mona pubblicano una circolare nella quale danno notizia della prossima pubblicazione delle *Memorie Cronologiche e Corografiche della città di Biella*, di *Gio. Tommaso Mallazzo*. Di quest'opera dal maggiore storico biellese sono divenute rarissime le copie dell'edizione originale del 1778, cosicchè è degno di encomio il proposito di ripubblicarne una nuova edizione bibliografica, in carta a mano, esattamente uguale all'edizione originale. La stampa comincerà non appena si saranno raccolte cento firme. Il prezzo di sottoscrizione in lire dieci è da versarsi alla libreria Amosso in Biella.

CRONACA

IL TELEGRAMMA DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Il cambio dei biglietti lacerati da 25 lire.

Una questione che di questi giorni interessa vivamente la cittadinanza torinese è quella del cambio dei biglietti da 25 lire. Ecco di che cosa si tratta.

Tutti i biglietti sono fabbricati in modo che il numero e la serie si trovino ripetuti sulla faccia anteriore due volte, in modo che, se il biglietto viene piegato per metà, il numero e la serie si trovino su ognuna delle metà. Grazie a codesto accorgimento, se il biglietto si rompe per il logorio inevitabile dovuto al passare attraverso a tante mani, è sempre possibile di ricostruire il biglietto intiero. Ed infatti il modo solito di piegare un qualunque biglietto è quello di piegarlo per metà; ed è sul mezzo che i biglietti sono soggetti a logorarsi ed a tagliarsi.

Quando il biglietto è logorato e tenuto insieme con un po' di carta incollata, nessuno si rifiuta ad accettarlo, perchè, guardando i numeri su amendue le parti, si può subito verificare se esse appartengono alle stesse biglietto; e se proprio è inscrivibile, le tesorerie provinciali non fanno nessuna difficoltà a cambiarlo con uno nuovo.

Invece per i biglietti da 25 lire accade ora a Torino che sia la Banca d'Italia, come il Banco di Napoli e la tesoreria provinciale rifiutano di cambiarli quando sono rotti per mezzo. In conseguenza di questo, i negozianti non vogliono più ricevere i biglietti da 25 lire che sono in cattivo stato; e cedono che hanno la disgrazia di possederne, non sanno più come utilizzarli.

La ragione di questo gravissimo inconveniente sta nel modo con cui i numeri sono stampati sui biglietti da 25 lire. Chi legge può fare la prova di piegarne una per metà: vedrà che in ogni caso i numeri rimangono tutti da una parte. Non si può certo supporre che il pubblico abbia l'abitudine di piegare questi biglietti in modo diverso dal solito. Si aggiunga che, siccome essi sono più grandi di quelli da 10 e da 5 lire, essi difficilmente entrano distesi nei portafogli, ed è necessario piegarli in due; si aggiunga ancora che sono fatti di carta poco buona; e si comprenderà come capiti di possedere dei biglietti da 25 lire che sono resi inservibili.

Ed allora, se uno va a farseli cambiare, si sente rispondere che non è possibile fare il cambio, perchè non si può controllare se le due metà appartengono allo stesso biglietto, trovandosi tutti i numeri da una parte sola.

E' questo un inconveniente a cui bisogna porre assolutamente riparo.

Che colpa ha il pubblico se l'Amministrazione dello Stato ha commesso uno sproposito quando ha disegnato i biglietti da 25 lire? E' l'Amministrazione, la quale ha sbagliato a mettere tutti i numeri da una parte, ed è essa perciò che deve subire le conseguenze del suo errore o non farle subire al pubblico.

Non si può certo pretendere che i biglietti da 25 lire, larghi ed incomodi come sono, non vengano mai piegati e non si stracciino; e non sembra conveniente che l'Erario tragga un guadagno poco onesto dai difetti della carta che esso mette in circolazione.

Si trovi dunque un rimedio a questo malanno che irrita tanta gente ed a ragione; si ritirino a poco a poco i biglietti logori; si cambino quelli lacerati per cui non vi è dubbio che siano falsi; e si provveda ad una nuova emissione in cui i numeri siano disegnati sulle due metà, come in tutti gli altri biglietti.

Urge provvedere, perchè col tempo il numero dei biglietti logori e lacerati aumenta, e con esso crescono le giuste lagnanze del pubblico, al quale si fa perdere denaro e tempo.

Grave disgrazia in corso Casale

Un vaccaressi morto in un pozzo.

In sullo primo ore di stamane, cioè verso le ore 2,30, accadde una gravissima disgrazia nell'edificio del R. Ricovero di Mendicità, sito, come è noto, in corso Casale.

Alcuni vaccaressi si erano recati sul luogo per procedere alla vuotatura di un pozzo. Quando il pozzo fu vuoto, gli operai, a mezzo di un tubo, scaricarono la materia nera in un piccolo pozzo d'ispezione posto a pochi metri di distanza dal pozzo vuotato.

A operazione finita, certo Facelli Felice, di anni 23, si accinse a togliere il tubo dal piccolo pozzo, ma in quel mentre si sviluppò dall'interno una grande quantità di gas, il quale avviluppò, per così dire, il povero e gli fece perdere improvvisamente i sensi in modo che cadde nell'orificio, la cui profondità è di circa due metri e mezzo.

Vicino al pozzo, intento anche lui al lavoro, si trovava certo Rosa Candido, d'anni 41. Costui, vedendo scomparire il compagno, discese immediatamente nel pozzo per ripredderlo, ma appena fu dentro fu avviluppato a sua volta dai miasmi pestiferi e svenne.

Gli altri compagni presenti, spaventati, chiesero soccorso, ed alla loro chiamata accorsero poco dopo il direttore dello stabilimento, cavaliere Boggero, il medico del pio luogo, dottor Filippello, il brigadiere delle guardie daziarie della vicina barriera ed altre persone.

Il dott. Filippello, con un coraggio che lo onora, volle discendere lui stesso nel pozzo per cercare i due scomparsi, e a tal uopo si fece legare con una fune.

Disceso che fu, li riportò entrambi all'aperto, e siccome erano privi di sensi e non davano più segno di vita, praticò tosto su l'uno e sull'altro la respirazione artificiale, aiutato in tal bisogna dalle persone presenti.

Dopo un po' di tempo il Facelli riprese poco a poco i sensi perduti, cosicchè lo si potè trasportare in una camerata dell'ospedale del Ricovero e ivi prestargli tutte le cure dell'arte.

Pur troppo, però, il soccorso non fu altrettanto efficace per il Rosa.

Il disgraziato non diede più alcun segno di vitalità!

Il cadavere venne trasportato al cimitero generale a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha iniziato un'inchiesta sull'avvenuto.

Sia pace all'anima del povero Rosa, vol-

Arrivi e partenze. — Giunse dalla capitale l'ambasciatore italiano a Berlino, tenente-generale Lanza.

Il senatore Visconti-Venosta, ex-ministro degli esteri, arrivò da Milano, e si recò alla propria villa di Santena.

Il senatore Di Sambuy giunse da Saluzzo, e il deputato avv. Pellegrini si recò a Genova.

Nuovo atto di beneficenza della Società « Pro Puerilia ». — Nella sua nuova sede sociale posta in corso Dante, 19, la caritatevole Società torinese *Pro Puerilia* accoglieva ieri un'altra povera bambina di sei anni, rimasta orfana nello scorso luglio con tre sue sorelle affatto piccine ed abbandonate.

Questa ultima, fin dal giorno seguente alla improvvisa morte della madre, erano state accettate ed inviate alla cura climatica di due mesi in montagna delle Colonie Alpine; ma, fin da ieri, quantunque confortate e rinvigorite, sono ritornate senza alcun rimedio per l'avvenire, e, nella speranza che qualche più persona si muova a pietà di loro, attendono ansiose pronto soccorso con mezzi efficaci e durevoli.

A proposito della venuta del senatore Rossi a Torino, annunciata l'altro giorno nei giornali di Torino, ci risulta che la notizia è inesatta.

Ferrovia centrale e tranvie del Canavese. — *Proroga validità biglietti andata e ritorno.* — Stante le prossimità dei due giorni festivi 20 e 21 settembre, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 19 al 21 da e per tutte le stazioni e corrispondenze saranno prorogati di validità pel ritorno a tutto il giorno 23.

Statistica demografica di Torino. — *Prima decade di settembre.* — Popolazione calcolata presente 155,639 abitanti. Matrimoni 12, cioè 7,93 per mille abitanti. Nascite 222, cioè 24,14 per mille abitanti. Morti 119, di cui 60 maschi, 59 femmine appartenenti alla popolazione e 31 non appartenenti; 71 morti al proprio domicilio e 48 negli ospedali. In questa decade mancano 5 persone in meno della precedente. Il quoziente di mortalità anno devesi dai dati di questa decade è di 12,94 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 12,39 per mille abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Principali cause di morte: Tubercolosi polmonare, 22; polmonite, 4; morbillo, 1; febbre tifoidea, 6; sifilide, 4; setticemia, 1; malattie dell'apparato digerente, 15; malattie dell'apparato circolatorio, 15; malattie dell'apparato respiratorio, 3; malattie del sistema nervoso, 15; malattie genito-urinarie, 13; malattie fetali e congenite, 10; morti accidentali per cadute, 2, di cui 1 non appartiene alla popolazione del Comune; suicidii, con arma da fuoco 1; omicidii, con arma da taglio 1; altre malattie 8.

Audace furto in una palazzina di via Beaumont. — In via Beaumont (alla borgo della stazione ferroviaria Torino-Rivoli) sorge una palazzina contraddistinta col N. 5, di proprietà del signor Andrea Ostorero. Da parecchie settimane questi si trova in villa a Cuneo, e, in conseguenza, il casegiato era stato ben chiuso a chiave, in modo da rendere una sufficiente resistenza ai possibili tentativi dei ladri.

Questi però non si sgomentarono delle difficoltà dell'impresa, e l'altra notte, in ora non precisata, dopo aver scavalcato il cancello della cinta, si accinsero audacemente all'assalto della palazzina, servendosi di trapani e di altri pedigni.

Penetrati così nell'interno, misero tutto sottosopra, ma rivolsero le loro speciali cure alla cassa di ferro.

Non potendo di per lì agevolmente aprirla, decisero infine di asportarla in luogo più comodo, e, cioè, in un prato della borgata Madonna di Campagna. Una bella passeggiata, come si vede, che, stato il peso della cassa, deve aver costato non poco sudore agli audaci briccoli.

Giunti in quella lontana località, ruppero il pesante mobile, e presero quanto di meglio vi trovarono, e, cioè, tutta l'argenteria da tavola, L. 200 in moneta ed altri oggetti di valore.

Nella cassa si trovavano pure varii libri di deposito di somme e parecchi titoli di rendita (di cui uno di 20,000 lire) nominative. Non avendo così nessun valore pei ladri, furono lasciati intatti.

Oltre l'argenteria, il denaro e gli altri oggetti chiusi nella cassa, i ladri rubarono altresì della biancheria. Stante però l'assenza del proprietario, ancora non si è potuto stabilire esattamente l'ammontare del furto. Si crede però che non superi le 3000 lire.

Il primo ad accorgersi della clandestina visita fu certo Luigi Olivero, fattore del signor Ostorero.

Questi venne avvertito telegraficamente dell'avvenuto.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Ieri l'operaio Graglia Luigi, d'anni 31, addetto alla fabbrica di candele dei fratelli Lanza, alla Barriera di Nizza, si lasciò cogliere inavvertitamente ambe le braccia sotto un compressore meccanico, riportando ferite e contusioni che all'ospedale Regina Margherita, ove venne medicato, furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Un elettista in grave pericolo e in bravura di un conduttore tranviario. — Verso le ore 15 di ieri lo studente Crosetto Bernardo, d'anni 13, percorreva la via Garibaldi in bicicletta. Quando giunse all'angolo della via Consolata, andò con la macchina ad urtare contro la piattaforma anteriore d'una vettura tranviaria della Società B.-T., linea Ospedale Mauriziano.

Il conduttore Manzasco Giuseppe, con lodevole prontezza, virò la grave disgrazia che stava per accadere, fermò di botto il veicolo, ed il Crosetto, sebbene fosse caduto e la bicicletta forse rimasta impigliata sotto il salvagente, se la cavò solo con molto spavento, poichè rimase illeso.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Borello Margherita una borsa di pelle con ragguardevole somma ed altri oggetti di minor valore; dalla signora Comau Carolina cinque contratti di Borsa; dal signor Raccati Felice un pezzo di cuoio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Compagnia d'armi al monumento del Gran Re V. E. II. — I signori componenti la compagnia sono invitati a trovarsi venerdì, 20 corr., alle ore 9 precise, alla sede per recarsi in carrozza, con bandiera e Musica, al monumento di corso Vittorio Emanuele II per commemorare la data gloriosa del 20 settembre.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi. — Sabato, 21 corr., ore 21, adunanza ordinaria del Consiglio. Con detto giorno cessano le vacanze estive, e ricominciano il periodo delle sedute ordinarie.

Unione Liberale Monarchica Umberto I. — Si ricorda ai soci che questa sera, 19 corr., alle ore 21, avranno principio le feste patriottiche per la commemorazione del 20 settembre, con una conferenza del dott. prof. Reddi nella sede sociale, in via Maria Vittoria, 27. Possono intervenire anche estranei, ma accompagnati da un socio, ai muniti di biglietto d'invito, che sarà ai soci rilasciato presso la sede oggi stesso, dalle ore 14 alle 17,30.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — I soci che desiderassero aderire all'invito della Società *Pro Patria* per solennizzare il fausto anniversario del 20 settembre sono pregati di trovarsi la detto giorno alla sede sociale, ore 15, per recarsi in corpo con bandiera al luogo di riunione.

Coloro che intendessero prendere parte anche al pranzo di domenica in Moncalieri si rivolgano alla Segreteria sociale non più tardi di sabato, 21 corr.

Società « L'Esercito ». — I signori soci sono pregati di trovarsi alle ore 13,30 di domani sotto la galleria Nazionale per intervenire alla commemorazione del 20 settembre tenuta al teatro Balbo dall'avv. Venanzio Sabbione.

Unione mercantile operaia di mutuo soccorso (via Finanze, N. 7). — Seduta ordinaria sabato, 21 corrente, ore 22, alla sede sociale.

Essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 settembre 1901.

NASCITE: 14, cioè maschi 11, femmine 3.

MORTI: Chiara Giorgina, d'anni 33, di Chieri, coniug., via Principe Tommaso, 35.

Gillio-Tonna Stefano Antonio, id. 58, di Ivrea, calzolaio, via Massena, 12.

Prina Felicita (ved.) nata Quarelli, id. 72, agiata, via Villa della Regina, 22.

Bragotti Maria n. Gilodi, id. 58, di Collio, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 24.

Saracco Luigia, id. 10, di Torino, scolara, strada del Giochino (Lingotto), 527.

Tecchio Sebastiano, id. 71, di Salasco, bracciante.

Paolosso Elena n. Cavallo, id. 21, di Barbania, cas.

Reggero Vittorio Amedeo, id. 70, di Torino, cons.

Cornelio Annunziata, id. 25, di Ivrea, cameriera.

Pesanesi Pietro, id. 36, di Rho, commesso comunale.

Albano Maria n. Ortalda, id. 32, di Verolengo, mu.

Più 4 minori di anni sei.

Totale compreso 18, di cui 8 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Zoller-Pasta), ore 20,45: *Marcella* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *L'ultima di Ugonotti; La Marina; Pompejani* — L. 0 70.

GIANDUJA (Maffezzoni) ore 20,30: *Furia tiene a bigi.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Lo tsar a Compiègne

I particolari dell'arrivo.

Il ricevimento al castello.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,10:

Ecco i particolari dell'arrivo dello tsar a Compiègne.

Quando il treno imperiale giunge alle 20,5, subito le Musiche intonano l'inno russo. I tamburi e le trombe suonano *l'attenti!*

Le truppe, precedute dalla bandiera e schierate, presentano le armi. Una batteria d'artiglieria, situata presso le rive dell'Oise, tira a salve.

Loubet scende per il primo. Quindi scendono gli imperiali. Tutti si scoprono. Allora tra la scena elegantissima formata dalla doppia fila di uniformi smaglianti e di abiti neri con ricche decorazioni, il presidente e gli imperiali traversano la stazione, e si appressano alle carrozze di gala, precedute da fantini in abito di gala.

Era stato deciso che Chovet avrebbe presentato le Autorità locali allo tsar, nella sala della stazione, ma a causa del ritardo del treno, il protocollo sopprese questa parte del programma.

I sovrani e Loubet non entrarono dunque nella sala. Chovet si mostrava evidentemente addolorato di ciò, ma, nullameno, si presentò ai sovrani e disse loro poche parole di saluto.

Chovet dà il benvenuto ai sovrani in nome di tutte le Autorità e prega il potente imperatore della grande nazione alleata della Repubblica francese di gradire l'espressione dei loro sentimenti e il loro sincero patriottico saluto. Indi Chovet dà il benvenuto a Loubet ed offre alla tsarina in nome degli abitanti un ramo d'erica in vaso d'argento ornato delle armi imperiali e di Compiègne dicendo: « Voglia V. M. in ricordo della sua graziosissima, ma troppo fuggevole apparizione, accettare gli umili fiori che dicesi preferisca e che vengono dalla nostra antica foresta. Gradisca in pari tempo l'augurio di felicità che formiamo per voi e per coloro che amate. » La tsarina sorride graziosamente e lo tsar ringrazia Chovet.

Lo tsar e Loubet strinsero la mano al sindaco di Compiègne, congedandolo. Tutto ciò passò così rapidamente che gli astanti non udirono neppure le parole scambiate.

L'imperatrice montò prima in carrozza coll'ambasciatore di Russia, conte di Montebello. Nella seconda monturono lo tsar e Loubet, nella terza Waldeck-Rousseau e Delcassé, nelle altre il seguito.

Sul piazzale erano i corazzieri, i cacciatori a cavallo, e i dragoni; lungo il percorso la fanteria.

Al castello stava la guardia repubblicana a piedi e a cavallo.

Per le vie la folla enorme fu a stento trattenuta.

Luci vivissime e multicolori brillavano ovunque, e bandiere e orifiamme. L'aspetto di Compiègne era incantevole.

Si grida senza fine: « Viva lo tsar! Viva la Russia! Viva l'esercito! Viva Loubet. »

Le terrazze, i balconi, le finestre erano rigurgitanti di spettatori.

Al passaggio degli imperiali le Musiche militari suonano la *Marsigliese* e l'*Inno Moscovita*; le truppe presentano le armi; gli ufficiali salutano con la spada.

Lo tsar, ancora in uniforme di ammiraglio, saluta militarmente.

Loubet saluta scoprendosi il capo.

In complesso non c'è stato un delirio, come quello del 1896, ma pure l'accoglienza fu caldissima.

Giunti gli imperiali al castello, il canzone ricomincia a tuonare; le bandiere francese e russa vengono issate ai pennoni.

Gli imperiali, il presidente e il seguito salgono per la scalinata del castello, ch'era tutto illuminato e pieno di vita come non è stato mai da tanti anni.

Sulla soglia della sala, la signora Loubet, con le signore Waldeck-Rousseau e Delcassé, riceve l'imperatrice, e le dà il benvenuto.

Loubet e i sovrani dopo poco si separano. I sovrani, stanchi, prendono nel loro appartamento, e quindi vanno a letto quasi subito.

Loubet prende nel proprio appartamento, con Waldeck-Rousseau, Delcassé, le loro signore, il conte di Montebello ed altri.

La folla si disperde lentamente.

A Reims.

Il campo delle manovre — Le truppe. Le decorazioni — Le misure di polizia.

Ci telegrafano da Reims, 19, ore 8,32:

La giornata promette di essere splendida. Il sole, magnifico, splende sul campo delle manovre, dove i tre Corpi di esercito *A*, combatteranno contro il nemico *B*, appoggiato dal forte di Frenes.

Una folla enorme è giunta da tutte le regioni di Francia.

Una gran parte di gente popola le alture che dominano il campo delle manovre.

Le truppe, riposatesi, si concentrano ora sul terreno indicato, e sono pronte.

Lo spettacolo è imponente e bellissimo.

Le piazze di Reims sono decorate con trenchi d'alberi pieni di foglie verdi e rami di abeti.

Alle ore 11 si aspetta il passaggio delle vetture imperiali e di Loubet, diretti al campo.

Tutte il percorso è animato di bandiere sventolanti e di grossi serti.

Nelle piazze è stato riservato molto posto al pubblico, contrariamente a ciò che fu prima deciso dalla Polizia.

Un posto di finestra si paga 50 e anche 100 lire.

Ancora le truppe non son venute a schierarsi lungo il percorso del corteo imperiale. Ma si annunzia che stanno per uscire dalle caserme.

Le precauzioni della Polizia sono infinite, e, per gran parte, dissimulate.

Il Consiglio municipale di Parigi presenta un indirizzo allo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,40:

L'indirizzo che Duval-Arnould, vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi, deve consegnare allo tsar, in nome della città, esprime la gioia che la popolazione di Parigi ha provato alla notizia del viaggio dello tsar in Francia.

L'indirizzo, che verrà presentato a mezzo di protocollo, non accenna affatto all'eventuale visita dello tsar a Parigi.

Il saluto della stampa francese allo tsar.

Parigi, 19 *(Stefani)*. — I giornali inneggiano all'arrivo dello tsar in Francia. Il *Matin* dice che l'entusiasmo con cui ieri si accolse lo tsar, gli dimostrò la fedeltà della Francia alla sua alleanza, e che la rivista navale gli provò la forza della Francia. Il *Gaulois* e la *Libre Parole* chiedono allo tsar di pronunciare una parola in favore di Krüger.

Il *Petit Parisien* vede nel fatto che Loubet bacia pronunciare allo tsar pel primo le parole: *Nazione amica e alleata*, l'indizio che la Russia procede attualmente la Francia nel sentimento di amicizia.

Il *Siècle* vorrebbe che la Francia ottenesse dalla Russia vantaggi commerciali.

La *République* saluta lo tsar come messaggero di pace.

I commenti della stampa inglese alle feste franco-russe.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

I giornali inglesi commentano favorevolmente la visita dello tsar in Francia, ed esaminando le condizioni dell'alleanza franco-russa, osservano ch'essa è stata vantaggiosa alle due Potenze, aumentandone l'autorità nei Consigli internazionali. Un tal fatto è stato ben intuito dai due popoli tutti non più, ormai, da una semplice alleanza, ma anche da un sentimento sincero di amicizia. Notano che la Duplice, come la Triplice, tende a mantenere l'equilibrio europeo e ad allontanare i pericoli di guerra. Tutti, per ciò, debbono rallegrarsi delle feste franco-russe.

Cortesie russo-tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 21:

Come è noto, l'imperatore Guglielmo ha disposto che gli ufficiali di marina portino un pugnale russo, come quello che lo tsar portava nel giorno dell'incontro di Danzica con la divisa tedesca che egli indossava.

Lo tsar ha alcuno ordinato che gli ufficiali russi adottino un mantello a doppio collare, come quello degli ufficiali della marina tedesca.

L'ex-deputato Casale avanti la Commissione d'inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 9:

La Commissione d'inchiesta ha interrogato l'ex-deputato Casale, avendone questi fatto richiesta.

Il presidente Saredo gli rivolse parecchie domande. Casale disse che intorno alla sua influenza sono sorte delle esagerazioni provenienti dal carattere dei meridionali, i quali sentono il bisogno di contornare ogni cosa con infondate esagerazioni. Riconobbe di aver avuto influenza, ma in Roma che in Napoli, e spiegò che questa gli veniva dalla sua salda posizione elettorale. Circa le intromettenze, dichiarò che se la Commissione intendeva alludere alla sua opera a vantaggio di coloro che avevano patito un'ingiustizia, di ciò egli non aveva ragione di pentirsi; se poi intendeva alludere a cooperazione da lui prestata ad uno, per il danno di un altro, e per un suo personale interesse, egli respingeva l'accusa.

Aggiunse che egli si trovava in buona compagnia, poichè possedeva lettere di deputati e di ministri e di prefetti e di consiglieri di Stato e di persone d'importanza minore, che si erano rivolte a lui. Esibì a questo proposito tre lettere, pregando la Commissione di non menzionare i nomi degli scriventi, poichè in questo momento egli si difende, non accusa.

Il Casale disse che fa una enorme nell'inchiesta che si fa sugli impiegati municipali è doveroso, perchè essendo egli presidente dell'Associazione tra gli impiegati, devo tutelar questi contro i metodi adottati dalla Commissione d'inchiesta.

Dopo altre domande il presidente Saredo congedò il Casale, il quale prima di allontanarsi, ricordando quale è il compito della Commissione, domandò che si indaghi intorno a certi fatti che egli indicherà, e si porti su di essi un esame sereno ed obiettivo.

A questo proposito Casale presenterà oggi una lunga istanza, accompagnata da numerosi documenti.

Ricevimenti reali a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 11,25:

Stamane il Re ricevette l'on. Villa ed il conte Leonetto Cipolla. Sua Maestà ricevette pure le rappresentanze municipali di Barge e Casale Monferrato.

I tabaccai di Roma e la legge sulle rivendite.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,25:

La Società dei tabaccai di Roma ha compilato lo schema di un progetto di legge sul conferimento delle rivendite, tendente ad annullare gli effetti disastrosi arrecati ai tabaccai dalla legge del 2 febbraio 1901.

La salma di Mac Kinley a Canton.

Canton, 19 *(Stefani)*. — La salma di Mac Kinley è giunta a mezzanotte. Malgrado l'ora tarda, una grande folla assisteva al passaggio del feretro. Questo si troverà nel palazzo di giustizia. Alle ore 18 si trasporterà nella casa di Mac Kinley.

I morti a Washington per la resa al Campidoglio.

Washington, 19 *(Stefani)*. — Nel serro serro di ieri all'ingresso del Campidoglio, tre uomini e tre donne rimasero morti e otto feriti.

L'eredità criminale dell'assassino di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9:

Un telegramma da Chicago all'*Express*, dice che si è venuto colà a conoscere che, trent'anni fa, il padre di Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley, venne implicato in un processo per omicidio, commesso con la complicità di altre persone. Nel processo Czolgosz padre, si assicurò la grazia testimoniale contro i complici.

Nuovi massacri di armeni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,10:

Le notizie che arrivano da Costantinopoli confermano che, in seguito agli incendi ed ai massacri avvenuti nel distretto di Mush, per opera dei kurdi, molti armeni si sarebbero la protezione della Russia, passando alla Chiesa ortodossa.

Il console russo si è recato sul luogo dell'agitazione contro gli armeni.

Anche il distretto di Sassun, secondo le ultime notizie, è teatro di terribili eccidi. Si dice che 95 armeni siano stati assassinati.

La Presidenza del Chili.

Santiago (Chili), 19 *(Stefani)*. — Riesce ha assunto ieri la Presidenza della Repubblica.

Terremoto in Inghilterra.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Una scossa di terremoto si è avvertito ieri ad Inverness Aberdeen e in tutta la regione.

Navigazione.

Montevideo, 19 *(Stefani)*. — E' giunto il *Mylcei Jacov*.

Rio Janeiro, 19 *(Stefani)*. — Il *Centro America* è partito per Genova.

New York, 19 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Aller*.

Glasgow, 19 *(Stefani)*. — Sono giunte le navi italiane *Flavia Gioia* e *Amerigo Vespucci*. Tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama), — 18 settembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,6; ore 15: 708,6; ore 21: 709,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Minima = 14,6 Massima = 31,4

(Palazzo Castello - Sala storica del Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 30,0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 18,2

19 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 39.

Bollettino Meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 771 sulla Russia centrale, minima di 751 sulla Danimarca.

Italia 24 ore. — Barometro salito da uno a due mill.; temperatura diminuita sull'Italia inferiore, aumentata altrove; pioggerelle al nord-ovest in Calabria e Sicilia. Stamane cielo sereno nelle Marche e Sardegna, vario in Sicilia, nuvoloso altrove; piogge in Calabria e Val d'Arno; venti deboli vari. Barometro massimo a 765 in Sardegna, minimo fra 762 e 765 in Val Padana.

Probabilità. — Venti deboli e moderati prevalentemente meridionali. Cielo vario al sud, nuvoloso altrove; qualche pioggia sull'Alta Italia.

Cambio ufficiale per il 19 sett.bre L. 103 24

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 settembre.

Rendita media d'uf. 102 65.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia	108 25	108 86	— —	— —
Svizzera	109 85	108 45	— —	— —
Germania	127 55	127 65	— —	— —
Londra	26 07	26 09	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 45.
Rendita 3 1/2 per f.c. 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	871 —	870 —	C. F. S. P. 5 0/0	520 — — —
Ferr. Mer.	715 50	— —	C. F. S. P. 4 1/2	501 — — —
Ferr. Med.	557 50	— —	C. F. B. M. 4 1/2	511 50 — —
R. Comm.	695 50	— —	Id. 4 0/0	501 50 — —
Cred. It.	521 50	— —	Ferr. V. E.	352 — — —
R. Sconto	158 50	— —	Ferr. Sarde C.	322 — — —
Danubio	2.8 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	313 — — —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sic. 4 0/0	516 — — —
C. Cavour	501 —	— —	F. Sic. Sarde	479 — — —
			Ferr. Merid.	320 50 — —
			Tram. Tor.	504 50 — —

Borsa chiusa sino a lunedì 23.

Cronaca della Borsa. — 19 settembre. — Parigi conferma il sostegno dell'Italiano e riporta i corsi brillanti di marchesi; ma il vacuo, per contro, rimane debole, come ieri, a 103 25, e la Rendita qui, per essendo elevata di prezzo, si può dire finora a 102 45 per contanti e 102 625 per fin di mese.

Questa pesantezza, che trae in gran parte origine dalla penuria degli affari, è oggi aumentata dalla prospettiva di tre giorni festivi; poichè alla festa nazionale di domani succede una festività abusiva, giustificata da un decreto della Camera di commercio, che sopprime la riunione di Borsa del sabato.

Speriamo che dopo tanti sfoghi di campagnole ci ritorni presto al lavoro attivo, continuato e, speriamo, proficuo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	— —
» » 3 1/2 0/0	101 37
Rendita italiana 5 0/0	99 45
Cambio su Londra a vista	25 22 5
Consolidati inglesi	93 3/4
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuove	24 75
Banca di Parigi	1015 —
Tunisino	457 —
Egiziane 4 0/0 rend.	509 45
Rendita Ungherese 4 0/0	101 30
Rendita Spagnuola Esterо 4 0/0	71 3/8
Banca Ottomana	524 —
Argento fino	36 75
Credito Fondiario	695 —
Suez	3765 —
Lotti Turchi	103 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	25 15
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 02

Tendenza migliore.
NB. Sabato 21 la Borsa è chiusa.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	681 —	Cambio su Londra	239 20
Lombardo	87 —	Lire italiane marchi	95 90
R. Ungh. Austriaca	200 —	Rend. Austr. (carta)	99 75
Austriache	613 50	Id. in carta	99 30
R. Austro-Ungarico	96 90	Union Bank	516 —
Napoleoni d'oro	19 01	Rend. Austr. in oro	118 70
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 45
Cambio su Parigi	96 62	R. Prest. Ungh.	391 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 11/16	Egiziane unif.	107 1/4
Rendita Italiana	98 3/4	Turche	24 1/4
Argento fino	29 15/16	d'Inghilterra L. p.	— —
Spagnuole	70 3/8	Riserve delle Banche d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 5/8		— —

Mercati delle uve.

Asti ci scrive da Asti, 17:

Il sindaco ha pubblicato il manifesto con cui viene fissato al giorno 25 l'apertura del mercato. In detto manifesto sono stabilite le norme per il funzionamento del mercato, e regola in modo assai lato l'opera dei mediatori, sensali e facchini con norme speciali, dettate dal bisogno di frenare passati abusi.

Quest'anno sarà pure istituito nel locale dell'ufficio d'analisi diretto dalla Stazione Enologica, per la ricerca della gradazione alcoolica delle uve.

* * *

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Comparvero oggi sul nostro mercato 545 miriagrammi d'uva, al venduto da L. 0 80 a L. 1 15. Media L. 1 01.

* * *

Ci scrivono da Galliavara, 18:

La vendemmia in questo Comune avrà luogo il 23 corrente, e, stante l'abbondanza del raccolto, il mosto delle uve avrà una durata maggiore degli anni scorsi.

Carbone e merci.

Genova,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(65)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Non si direbbe — concluse Willie Grey, ridendo, — che siamo stati riuniti al Waldorf per permetterci di spiegarci su quelle piccole questioni che avevan messo un po' di freddezza fra noi?

— Ma potrebbe ben darsi! — disse Riccardo. — E io sono sicuro che ci lasceremo, in questi giorni, in miglior intelligenza.

— Perchè non ci aspetta, signor D'Anguilhon! — domandò Dora. — Sarebbe tanto piacevole fare il viaggio assieme!

— Ma io debbo trovarmi a Parigi per l'apertura della Camera.

— Ah! è vero che è deputato.

— Sì; Annie m'ha fatto parvenza che era mio dovere di occuparmi degl'interessi locali. Mi sono presentato alla deputazione, con un po' di speranza di non venir eletto..... E poi io sono stato..... Quando s'ha per moglie un'americana è ben difficile di star disoccupati.....

— Dora! — esclamò Lolo, con aria di spavento. — Non mi domanderai mai di fare la felicità delle popolazioni.....

— Non temere, — riprese Dora, — m'accontenterò che tu faccia la mia..... felicità.....

La conversazione, così indirizzata, continua molto animata e non fece più che riscaldare fra i convitati la simpatia e la cordialità.

Durante tutto il pranzo, benchè tiranneggiamento accapparrato, interrogato senza mostrarlo dalla sua due vicine, Sant'Anna non cessò mai d'osservare la signora Rouald. Senza aver mai immaginato la profondità del sentimento che lo aveva inspirato, egli era sicuro che ella lo aveva amato. Il ricordo dell'espressione dolorosa che aveva visto sul suo viso all'uscita dal Consolato d'Italia, dove aveva sposata Dora, aveva sovente volto condotto sulle sue labbra un sorriso di trionfo cattivo. Dacchè era in America aveva spesso pensato a lei e segretamente desiderato di rivederla. E ora l'aveva riveduta e colla sua fine intuizione d'italiano, aveva sentito subito che le era divenuta indifferente, che quella potenza magnetica, di cui andava tanto fiero, non aveva più, su di lei, nessun effetto. E ne provava un vivo dispetto, una bella rabbia d'uomo vinto. « Tutto uguali, — si diceva a guisa di consolazione, — qualcun altro, certamente..... ». E mai Elena gli era sembrata più bella..... La sua bellezza lo affascinò di bel nuovo, gli riempì gli occhi di calda ammirazione.

La signora Rouald li incontrò sovente, quegli occhi pieni di fiamma, ne sostenne lo sguardo con arditezza tranquilla; essi furono impotenti a provocare in lei il più leggero turbamento. Ella esaminava il conte di sfuggita, e la sua fisionomia esprimeva una sorpresa mista a un po' di sdegno. Sotto l'influenza di qual magia lo aveva ella creduto tanto superiore? Un gran signore..... Sì..... Ma nulla di più..... Non bisognava domandargli altro che di essere bello, amabile e generoso..... Un debole, un indifferente, un uomo incapace d'interessarsi d'altro che dei fatti diversi della vita mondana, incapace, sovratutto, d'amare profondamente..... Ah! come ella avrebbe sofferto da lui, gran Dio! In qual pensiero che terminò in un leggero brivido, gli sguardi d'Elena si volsero verso il signor Rouald. Qual potenza intellettuale nella forma del suo fronte! Qual purezza in quegli occhi di cercatore che non vedevano lo cose basse o indegne! Qual bellezza in quella bocca fatta per la verità!..... Ah! come mai ella non aveva visto, non aveva apprezzato prima tutta quella vera superiorità. Non avrebbe vissuto in quel sogno doloroso, non sarebbe stata paura!.....

Oh! ma adesso, era finita! Sant'Anna poteva andare, venire, partire, poteva corteggiare chi voleva, poteva amare senza che una sua azione o un suo sentimento si ripercotesse in lei.

Quella sicurezza la rese gaia come una bambina. Ella respirò largamente, a più riprese, pel piacere di sentirsi libero il cuore. Fra lei e Lolo, la comunicazione era stata tagliata!

Con tutta l'anima ella ringraziò il maestro che aveva compiuto il miracolo.

Dopo pranzo, curioso di sapere se l'indifferenza d'Elena non era simulata, Sant'Anna s'aggiustò per trarla in disparte.

— Ebbene, sia, — le disse, fissandola perfidamente coi suoi occhi d'incantatore, — come avrete questo'ultima sorpresa che ci riservava il destino? Io, Lolo, ricevendovi a Nuova York, all'*Hôtel Waldorf*, Quinto Corso, 33.ma via.....

— Ma io trovo la sorpresa gradevole! E voi?

— Deliziosa, stupefacente, sovratutto!.....

Il mezzo, dopo ciò, di non credere alla fatalità!

— Non servitevi di cotesta parola, che implica un'idea di cosa, di forza brutale. Noi siamo gli operai di Dio, i suoi collaboratori incoscienti; egli ci conduce verso scopi lontani che noi ignoriamo; ma, alla fine, tutto sarà bene, o per tutti!

Quelle parole impressionarono Lolo. Egli sentì che la donna che le aveva pronunziate era per sempre all'infuori del suo potere. Tuttavia disse ancora:

— Allora, secondo voi, dalla via di Rivoli, dove v'ho incontrata, sino al *Waldorf*, dove ci ritroviamo, tutte le peripezie erano tracciate prima?..... Tutto?

Elena sostenne valorosamente lo sguardo che accompagnò quest'ultima parola.

— Tutto! — ripetè ella con calma — esse erano necessarie, io ne sono convinta.

— Se Eva diviene filosofa, sarà terribile! — disse Sant'Anna.

— Pel tentatore, sì, — replicò vivamente la signora Rouald, sorridendo — ma ben meglio per Adamo!..... E adesso, « nipote mio », — soggiunse ella in tono assolutamente mondano, — noi faremo in modo di rendervi il soggiorno di Nuova York così piacevole che voi dovrete proclamarci le donne le più seducenti del mondo..... E' quella una delle nostre ambizioni.....

Durante quel colloquio, Carlo Beauchamp, il fratello cavalleresco e discreto che aveva tutto indovinato, tutto temuto, osservava Elena e Lolo. La sua fisionomia, inquieta dapprincipio, si rasserenò, e, alla fine, egli trasse un sospiro di sollievo. Lasciando Sant'Anna, Elena venne a lui.

— Perchè mi guardi tanto, questa sera? — gli domandò, dandogli, sul braccio, un colpetto col suo ventaglio.

— Perchè non ti ho mai tanto ammirata.

Un lieve rossore colorì le guance d'Elena.

— Hai ben ragione — rispose ella, gravemente.

Un po' più tardi, trovandosi sola con suo marito nel *coupé*, che li riportava a casa, Elena prese ad un tratto la mano di lui, che accarezzava la sua, e la baciò. Senza parlare egli aprì le braccia ed ella s'abbandonò sul suo petto e per tutto il rimanente del tragitto rimase là, muta, profondamente felice, con una sensazione squisita d'amor vero e di tranquillità perfetta.

FINE.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società del CAFFÈ del VENEZUELA

DOTTI e C.

RAPPRESENTANZE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

SUCCURSALI NELLE PROVINCIE:
ALESSANDRIA, Via San Lorenzo, 9.
SALUZZO, Via Silvio Pellico, 5.
BIELLA, Via Re Umberto, n. 41
CHIERI: Via Vittorio Emanuele, n. 40
BARGE, Farmacia Sandrucci.

Sede centrale
Stabilimento di torrefazione
e Magazzini generali:
Via Principe Amedeo, 14 - Via delle Scuole, 10 - (Telefono 1348)

NUOVE IMMINENTI APERTURE
DEI MAGAZZINI DI VENDITA E BAR DI DEGUSTAZIONE
IN
Milano, Firenze e Roma
Prossime aperture: SAN REMO, CUNEO, VERCELLI, NOVARA.

La **Società del Caffè del Venezuela** (DOTTI e C.) assunse di far conoscere in Italia i prodotti speciali di caffè della importante **hacienda " Enriqueta „** già appartenente all'ex-presidente della Repubblica, generale Andrade, **oggi comproprietà di soci della Ditta " Caffè del Venezuela. „**

Questo caffè, cui fu imposto il nome di **CAFFE' DEL VENEZUELA,** si divide in tutte le stesse qualità degli altri caffè che provengono da quella regione, ma per la felice ubicazione dell'amplissima tenuta, e per le speciali cure nella produzione, **ha un tipo speciale** che soltanto si riscontra in altri prodotti che la Società del Caffè del Venezuela Dotti e C. si è assicurato, e che portano lo stesso nome di CAFFE' DEL VENEZUELA per l'identità di coltivazione del **Caffè della Fattoria " Henriqueta „,** e per la stessa felice ubicazione dei terreni che lo producono.

Oramai la marca " CAFFE' DEL VENEZUELA „ **proprietà esclusiva della Casa Dotti e C.,** si è fatta larga strada nell'Italia e specialmente nel Piemonte, sicchè ogni giorno si aprono nuovi spacci in Torino ed in altre città importanti.

Invitiamo quindi il pubblico ad assicurarsi sempre che il CAFFÈ DEL VENEZUELA provenga dalla Società del Caffè del Venezuela Dotti e C., ed a richiedere sopra i pacchi, bottiglie, ecc., la MARCA DI FABBRICA che abbiamo depositata conforme alla legge.

La Ditta vende non solo il caffè originale da torrefare, ma lo vende anche torrefatto, ed in modo da serbare, a differenza di ogni altra torrefazione, tutta l'essenza oleosa che costituisce l'elemento vero e solo della bontà del caffè. — In **TORINO** la Società ha i seguenti **SPACCI:**

Via Po, n. 3 (accanto al negozio SAVONELLI)
Piazza Palazzo di Città, n. 5 (sotto i portici)
Via Madama Cristina, n. 10 (accanto alla piazza del mercato).

DEPOSITI IN TORINO: F. MARLO', Via Venti Settembre, n. 15 — F.lli BONCO, Via Cernaia, n. 28. — *DEPOSITI FUORI DAZIO:* VITTONATI PASQUALE, Barriera di Casale.

I nuovi magazzini di vendita e i nuovi depositi sia in Torino, sia nelle varie città, verranno di volta in volta annunciati dalla Ditta al pubblico per tutelarlo dalle contraffazioni.

TARIFFA DEI PREZZI

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	Marca	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.	TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Marca	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	M	0, 80	1, 60	3, —	Venezuela tipo Coriente	M	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico	N	0, 90	1, 80	3, 55	Venezuela-Extra Portorico	M	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela-Extra Portorico superiore . . .	NS	0, 95	1, 90	3, 75	Venezuela Caracolitos MOKA superiore .	M	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore . . .	NS	1, 05	2, —	3, 95	Venezuela Caracolitos Portorico misto . .	M	—	1, 15	2, 30	4, 60

COMUNICAZIONE IMPORTANTE:
Viene accordato il beneficio di cent. 10 al chilogr. per le ordinazioni superiori ai 10 chilogr. e per quelle superiori al Quintale prezzi a convenirsi.

La Torrefazione si fa alla sede centrale e gli acquisitori sono ammessi ad assistere a detta operazione.

SERVIZIO A DOMICILIO IN CITTA' E NELLE PROVINCIE A MEZZO PACCHI POSTALI E FERROVIARI

La Ditta prepara anche il caffè liquido e lo pone in vendita fatto di fresco ogni giorno in bottiglie da 5 tazze (cent. 50) e da 10 tazze (L. 0,95). - Deposito pel vetro cent. 10. - Questo caffè liquido conserva tutto il suo aroma per 8 giorni almeno.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.